INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Carlo Alberto, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25; in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un paese) 32 — 26 — 13 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le scuole italiane di Aleppo

Nella *Gazzetta Piemontese* del 7 corrente abbiamo pubblicata una lettera dell'ex-missionario francescano, padre Dionigi Daffonte, fondatore del collegio di Aleppo, ch'ebbe recentemente notorietà per le relazioni dei delegati governativi e per le discussioni di cui fu oggetto in Parlamento. Pubblichiamo ora la risposta che gli fa la *Riforma*:

Abbiamo letto nella *Gazzetta Piemontese* una lunga lettera di un ex-missionario francescano sulle scuole italiano di Aleppo, e più specialmente sul Collegio di Terrasanta. L'ex-missionario dichiara di essere egli il fondatore del Collegio stesso; ma, o perchè egli ha abbandonato quell'Istituto da tempo, o perchè le sue informazioni sono attinte da fonte interessata, le inesattezze e le affermazioni contrarie ai fatti si succedono nella sua lettera in modo meraviglioso.

Il Governo italiano pagava a quell'Istituto sei tre, come dice la lettera, ma bensì sotto pensioni, due lire e dieci a mezzo prezzo. La censure mosse dall'ispettore governativo a quel Collegio, non solo non sono *gratuite*, ma sono anche provate da *documenti irrefragabili*, perchè forniti dal Collegio stesso. I compiti di quegli alunni ebbero l'onore di essere letti in Parlamento, e l'ilarità generale, suscitata da quegli informi componimenti, non andò accompagnata dall'indignazione per lo spirito gretto, partigiano e antipatriottico che li aveva dettati.

Che quell'Istituto sia l'alleato dei nostri più fieri avversari è pure dimostrato dai fatti. In Aleppo le nostre nuove scuole (che non sono affatto un collegio, come asserisce la lettera) non ebbero più accanito nemico di un italiano, insegnante nel Collegio dei francescani, il quale, non contento di fare opposizione in ogni modo, ricorse alle più basse ingiurie ed alle calunnie, per denigrare i nuovi Istituti e quanti li favorivano. Ciò bastò perchè subito diventasse il beniamino di tutte le famiglie in non mancano purtroppo fra queste le italiane) che osteggiano i nostri interessi, che disconoscono la patria.

L'ex-missionario infine predica che gli ottomani non si recuteranno mai alle nostre scuole; e le nostre scuole, appunto perchè laiche, cioè estranee ad ogni questione confessionale, sono invece frequentatissime anche da ottomani.

Nella stessa confusione cade l'ex-missionario, manifestando il timore che si abbiano a ripetere, a danno delle nostre scuole, i disordini e le stragi verificatisi in Damasco ed Aleppo nel 1860.

Ora, appunto perchè laiche, le nostre scuole non possono temere il fanatismo, nè conoscerne la parte protesto i disordini; in ogni caso, non accadrà più che altri abbia ad accorrere, come allora, a proteggere i cittadini italiani; ora l'Italia può e sa difendere i p[illegible].

Ripetiamo qui ciò che abbiamo detto pubblicando la lettera di padre Damonte: il Governo, che si mette a fare ora quello che i missionari vanno facendo da lunga pezza, può imparare qualche cosa dalla loro esperienza. Quanto all'egregio padre Damonte, che da vario tempo si è ritirato dalla vita operosa delle missioni, comprendiamo com'egli abbia difeso ed esalti la sua creazione; ma può darsi che taluno de' suoi continuatori l'abbia, per qualche rispetto, snaturata; e i documenti apparsi ne' *Libri Verdi*, e già da noi riferiti, stanno a dimostrare che realmente uno spirito anti-italiano è penetrato, dopo l'assenza del suo fondatore, nella scuola italiano di Aleppo.

Gli inglesi in Egitto.

Un'italiana prigioniera dei dervisci.

Il *Times* del 10 luglio narra:

I rapporti ricevuti la settimana scorsa dal colonnello Wodehouse, comandante la forza egiziana a Wady-Halfa, hanno preparato il pubblico all'annunzio che danno oggi, e cioè che altre truppe inglesi sono richieste in Egitto, e che furono già emanati gli ordini necessari pell'invio dei rinforzi. I fatti sono già noti. Il 2 luglio corrente la forza conosciuta sotto il nome di « Dervisci » si avanzarono e furono attaccate da Wodehouse con tre battaglioni dell'armata egiziana, una parte della cavalleria, il Corpo dei cammelli ed una batteria di campagna. Il combattimento fu serio. Cinquecento dervisci furono uccisi, mentre Wodehouse perdeva settanta uomini fra morti e feriti, e fra quanti due ufficiali inglesi del suo stato maggiore. Il colpo arrecato agli invasori non fu sufficiente per arrestare il loro progresso. Mantenendosi sulle alture, essi continuarono a muoversi verso il nord, e Wodehouse non ha potuto far altro che tenerli in iscacco coi piroscafi e colla cavalleria, impedendo loro che raggiungano il fiume per approvvigionarsi d'acqua. I ragguagli ricevuti circa le sofferenze dei dervisci nella sete non sono certo piacevoli a leggersi; ma avendo ognuno cominciato la guerra, devono sottostare alle conseguenze.

Gli ultimi rapporti di Wodehouse sono piuttosto gravi. I dervisci sono troppo numerosi onde poterli attaccare colle poche forze sotto il suo comando, ed egli chiede che forti rinforzi siano spediti ad Assuan. Fortunatamente il telegrafo è in nostra mano, e fu già disposto che la sua domanda sia immediatamente posta ad effetto. Non vi ha dubbio che la guarnigione di Assuan potrà essere rinforzata in modo da respingere gli invasori e ricacciarli nel deserto. Ma i fatti avvenuti sono una forte ammonizione che l'Egitto è in ogni tempo esposto alle incursioni delle razze selvaggie e bellicose del Sudan.

Questo notizie, più o meno sommariamente, ci erano state comunicate dal telegrafo: in questi giorni l'Agenzia del Cairo tenne informato il Governo delle varie fasi della campagna, alla quale è andato a prender parte anche un nostro ufficiale, il maggiore Samminiatelli, segretario dell'Agenzia consolare di Cairo. Era però necessario ricordare i fatti per comprendere meglio tutta la portata del commento, onde lo stesso giornale della *city* li fa seguire. Il *Times* soggiunge:

Senza alcuna frontiera naturale, e troppo debole ancora per star solo, l'Egitto richiede la protezione di una Potenza più forte; e questa Potenza è ora impegnata, e lo sarà per lungo tempo, a proteggerlo.

L'episodio è una ironia ed un commento assai conclusivo sull'attitudine recente della Francia. A mezzo di un'amministrazione eccellente i consiglieri del Khedivo hanno potuto pareggiare le finanze e portarle ad uno stato in cui il debito pubblico era maturo della conversione. La gelosia dei politici francesi ha fatto dir loro che se le finanze erano prospere, ciò dimostrava che le truppe inglesi non erano più a lungo richieste in Egitto. La risposta è venuta molto opportunamente. Mentre abbiamo mantenuta la pace al nord organizzando i lavori pubblici, reprimendo l'estorsione e promuovendo il generale benessere dei *fellah* (paesani egiziani), delle orde di barbari neri si preparavano d'oltre le frontiere per invadere il paese. Se noi fossimo stati obbligati di accettare l'invito della Francia, di evacuare la vallata del Nilo, una delle due cose sarebbe avvenuta: o il Sudan avrebbe depredato l'Egitto, o la Francia stessa avrebbe dovuto salvarlo. Nessuna di queste alternative è desiderata nè dall'Egitto, nè da noi stessi.

Questo articolo del magno giornale londinese è nello stesso tempo un avvertimento all'Europa circa le disposizioni dell'Inghilterra riguardo alla sua permanenza in Egitto e un monito severo alla Francia di guardarsi dal creare difficoltà e contrastare l'egemonia inglese sulle sponde del Nilo.

Ecco ora le ultime notizie della campagna:

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Parlasi di uno scontro sulla frontiera fra gli anglo egiziani ed i sudanesi, dove gli anglo-egiziani avrebbero avuto la peggio. Dicesi che il colonnello comandante inglese sarebbe ferito. Partirono truppe. Il commissariato fa grossi preparativi.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 13, ore 8,40 *pom.* — Finora non è stato impartito alcun ordine circa la partenza del Re. Si crede però che questa avrà luogo lunedì. Oggi S. M. ha ricevuto in udienza di congedo Lindstrand, ex-ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia presso il nostro Governo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo delle leggi sui fabbricati e sugli spiriti.

— Il generale Corvetto, sottosegretario della guerra, è partito oggi per Montecatini.

— Secondo il *Fanfulla*, il Governo francese insisterebbe presso il Vaticano perchè venga destinato un prelato francese al posto di delegato apostolico a Costantinopoli. Tale posto, ultimamente occupato dal defunto monsignor Bracco, fu sempre occupato da prelati italiani. Finora il Papa pare poco disposto ad accondiscendere alle pressioni del Governo francese.

— Lo stesso giornale pubblica un brano di lettera di un italiano, residente da alcun tempo a Parigi, il quale riferisce che nella Società dei conservatori si discute l'idea di ricostruire l'antico contado di Avignone per donarlo al Papa; dice la lettera che tale idea sorrido non solo ai clericali, ma altresì ai partiti ostili all'Italia, i quali si avvisano che la partenza del Pontefice porrebbe in grave imbarazzo il Governo italiano. Insomma è una vergognosa commedia, e sarebbe tempo che il Vaticano stesso, nel suo interesse, la facesse cessare.

— Telegrafano da Scutari di Albania che gli esami in quella scuole italiane, aperte solo da sei mesi, ebbero un esito molto favorevole; così pure in quelle di Tunisi.

— La *Riforma* dice esagerate alcune corrispondenze a giornali italiani sulle gravi condizioni nelle quali si trovano gli emigranti italiani nel Brasile; ad ogni modo il Governo non ha mancato di richiamare in tempo debito l'attenzione degli interessati sulle condizioni dei nostri connazionali in quell'Impero.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — In seguito al progetto della Lega dei Patrioti di fare domani l'abituale dimostrazione annua dinanzi alla statua di Strasburgo, Constans diede istruzioni categoriche al prefetto di polizia onde interdire qualsiasi dimostrazione o qualsiasi assembramento nelle pubbliche vie, di natura da turbare l'ordine e la circolazione.

— La Camera d'accusa dell'Alta Corte decise che tutti i fatti rilevati a carico di Boulanger, Rochefort e Dillon si deferiranno all'Alta Corte. Lunedì o martedì l'atto d'accusa sarà notificato agli accusati.

— *Camera.* — Discutesi, dopo dichiaratano l'urgenza, la proposta firmata da Floquet, Clémenceau, Brisson, ecc., tendente ad interdire la *candidature multiple* nelle elezioni dei deputati, sotto pena d'una ammenda di 10,000 lire pel candidato contravventore alla disposizione e da lire 1000 a 5000 pei complici.

La discussione provoca vivo protesto della Destra e dell'Estrema Sinistra.

Le Hérissé, svolgendo un controprogetto sulle elezioni multiple, insulta i colleghi e il Governo.

Sorge un vivo tumulto. La censura, coll'esclusione temporanea, è pronunciata. La seduta è sospesa.

Le Hérissé resta alla tribuna. Egli, durante la sospensione della seduta, fu espulso *pour outrages*, e non fece alcuna opposizione. I soldati erano senz'armi.

Dopo un eloquente discorso di Brisson, che fu oggetto di una vera ovazione, l'articolo primo del progetto contro le *candidature multiple* fu approvato con voti 295 contro 287. Approvansi successivamente tutti gli articoli. Poscia l'insieme del progetto è approvato con voti 304 contro 220.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — I *Débats* dicono che la Camera d'accusa rinvia Boulanger dinanzi all'Alta Corte sotto l'accusa del crimine di attentato contro la sicurezza dello Stato e del crimine di complotto di storno della somma di 2[illegible] mila franchi. Dillon e Rochefort egualmente sono rinviati all'Alta Corte quali autori ovvero complici nell'attentato e nel complotto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,15 ant.* — Il duello Laur-Thompson per lo scandalo accaduto nei corridoi della Camera ebbe luogo ieri sulla spianata di Chatillon. Gli avversari si scambiarono due palle senza risultato.

— I cantosessanta operai milanesi che, guidati dall'on. Maffi, si recarono a visitare l'Esposizione parigina, giunsero a Parigi iersera. Erano ad attenderli alla stazione varii consiglieri comunali di Parigi, alcuni membri del Comitato italiano dell'Esposizione ed altre persone. Il consigliere Longuet ed i signori Barolatti e Martin parlarono brevemente, dando il benvenuto agli operai visitatori. La banda musicale della *Lira Italiana* suonò la *Marsigliese* e l'*Inno di Garibaldi*.

— Venne ieri inaugurata, di fronte al Palais-Royal, la statua di Camillo Desmoulins, l'espugnatore della Bastiglia. Parlò Richard, vice-presidente del Consiglio comunale; quindi la cerimonia ebbe termine fra i concenti di varie bande musicali che suonavano il *Chant du Depart*.

— Il Senato si aggiornò a lunedì dopo breve seduta, in cui approvò un credito di 2 milioni pei dipartimenti inondati. La Commissione senatoriale sul progetto delle candidature multiple è all'unanimità favorevole al progetto.

La festa nazionale francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 10,5 ant.* — I forestieri accorsi a Parigi in occasione del 14 luglio sono straordinariamente numerosi, dacchè la festa nazionale è quest'anno resa tanto più attraente dalla Mostra internazionale. Immenso è soprattutto il concorso dalle provincie francesi e dall'Alsazia-Lorena; la popolazione di Metz mostrò tale premura di recarsi a Parigi, che i biglietti i quali davano diritto ad un posto in uno dei sette treni di piacere organizzati per le giornate dell'11 e del 12 furono tutti venduti da ben 15 giorni.

È impossibile che nella giornata d'oggi tutti gli intervenuti a Parigi possano trovare conveniente ricovero e nutrimento, quantunque siansi organizzati pranzi gratuiti negli anfiteatri notturni.

La festa venne aperta, fin da ieri sera, con una grande fiaccolata che percorse le principali vie del 17° circondario di Parigi. Era composta dalle Società musicali, ginnastiche, di tiro e d'equitazione nei loro pittoreschi costumi e di 200 cavalieri vestiti da usseri di Morcean.

Stamane le artiglierie tuonarono a salve in varii punti della capitale. Le case sono quasi tutte imbandierate e pavesate, sopratutto sulle vie dove devono aver luogo sfilate militari od altri spettacoli: sono particolarmente decorate le piazze dell'Etoile, della Concorde, del Palais-Royal, dell'Hôtel de Ville, della Bastille, della République e della Nation; le Avenues del Bois de Boulogne, di Vincennes e dei Champs-Elysées, le vie di Rivoli, di Saint-Antoine, ecc.

Stamane ebbero luogo le distribuzioni straordinarie di soccorsi ai poveri, fatte dalle Società di beneficenza.

Alle 9 ebbe principio la sfilata dei battaglioni scolastici in piazza dell'Hotel de Ville; non è ancora terminata.

Alle 3 pom. si avrà la grandiosa rivista delle truppe all'Ippodromo di Longchamps, resa quest'anno vieppiù attraente dalla partecipazione dei battaglioni territoriali, giunti l'altro ieri a Parigi, e dai distaccamenti di truppe coloniali che qui si trovano per l'Esposizione.

Oggi vi saranno spettacoli gratuiti nei teatri sovvenzionati dal Governo o dal Municipio, ed in alcuni che sono liberi.

La giornata finora è bella. In alcune vie la circolazione è divenuta quasi impossibile; la città ha un aspetto oltremodo festoso.

I membri della disciolta Lega dei Patrioti intendevano fare quest'anno la solita dimostrazione alla statua di Strasburgo, ma il Governo diede ordini formali alla Polizia perchè impedisse cotali dimostrazioni.

RUSSIA.

VARSAVIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Un dispaccio da Pietroburgo, le cui informazioni officiose sono notevolissime, parlando del viaggio dello tsar dice essere certo che lo tsar arriverà a Copenaghen il 20 agosto e soggiornerà nel settimane intero in Danimarca. Soggiunge che queste disposizioni dovrebbero essere prese in considerazione da coloro che si abbandonano costantemente a diverse combinazioni sui progetti del viaggio dello tsar e specialmente a coloro propalanti notizie fantastiche sul viaggio dello tsar a Berlino.

GERMANIA.

NORIMBERGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Ieri sera in piazza Placer avvennero tumulti fra muratori scioperanti. La Polizia e la cavalleria dispersero i tumultuanti; si fecero sette arresti.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Delegazione ungherese.* — Kallai presenta le deliberazioni sanzionate dall'imperatore; esprime, in nome e d'ordine dell'imperatore, ringraziamenti per il sollecito esaurimento degli affari e per la devozione nuovamente manifestata.

Il presidente Zichy pronunzia un patriottico discorso, acclamato entusiasticamente, e dichiara chiusa la sessione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Una [illegible] di garzoni fornai scioperanti ieri ha deciso di continuare lo sciopero fino ad una decisione generale che ne dichiari la fine. Un certo panciu cinque arbitri per trattare coi padroni. I garzoni fornai di Spandau comunicarono pure la risoluzione di mettersi in isciopero. Altri garzoni fornai di Koenigsberg vi aderirono. Quelli di Amburgo fecero sapere che scioperebbero nel caso in cui i figli dei padroni fornai di Amburgo fossero impiegati come aiuto.

La *National Zeitung* dichiara, in base ad informazioni serie, che la visita più severa ai viaggiatori provenienti dalla Svizzera fu ordinata dalle autorità berlinesi. Trattasi probabilmente di misure di dogana, senza importanza politica.

Il Circolo Enofilo italiano premiato.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La Giuria generale della Mostra internazionale ha conferito il grande diploma d'onore al Circolo Enofilo italiano per l'impulso dato all'esportazione dei vini, ed assegnò inoltre varii premi agli espositori italiani. Parteciparono ai lavori della Giuria dei vini per il concorso internazionale il deputato Tonidi ed il dottore Viotti, enotecnico del Governo italiano presso il deposito dei vini a Berlino.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Le cose di Trieste.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9 pom.* — A Trieste non si comprende come le informazioni date dall'on. Crispi alla Camera siano state pubblicate Ullmann siano state comunicate al Governo del Consolato; questi dichiarò ieri al signor Angeli, cognato dell'Ullmann, di avere informato il nostro Governo circa la cittadinanza italiana e la pertinenza a Venezia dell'Ullmann fino dal giorno in cui questi fu tratto in arresto. Nitti venne arrestato il giorno dopo ch'egli aveva spedita a Imbriani la lettera colla quale lo pregavasi di interporsi presso il nostro Governo a ragionargli la faccenda della diserzione; e venne trattenuto in arresto fino a che giunse la risposta di Imbriani, il quale gli annunciava che la cosa era stata regolata mediante sei mesi di fortezza. Nitti venne allora sfrattato da Trieste come privo di mezzi di sussistenza e condotto a Venezia.

— Viene smentita la voce che il barone generale D'Appel, governatore della Bosnia ed Erzegovina, si trovasse in questi ultimi giorni a Venezia. Il D'Appel si trova invece in viaggio d'ispezione nella Bosnia.

È pure smentita la notizia della probabile nomina del generale Albori a governatore di Trieste; d'altra parte l'Albori, come amico intimo di Lopenna, capo degli autonomisti di Dalmazia, non può essere uno slavofilo partigiano. L'istruttore conte Dandini ha chiamato oggi Clarissa, redattore responsabile dell'*Indipendente*, per sapere chi gli ha offerta la gerenza del giornale.

SVIZZERA.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Notizie da porti tedeschi e dal lago di Costanza segnalano le difficoltà a cui i viaggiatori svizzeri sono esposti. Gli impiegati delle ferrovie del Nord-Est devono mostrare i loro libretti ed anche i portafogli sono visitati. Molti viaggiatori prendono un'altra via. Le misure sembrano isolate; non praticansi finora sulle linee da Basilea a Schaffusa.

SERBIA.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un comunicato riguardo al brigantaggio in alcuni distretti. Constata l'esagerazione delle notizie date dai giornali. Le autorità riuscirono finora a diminuire il numero dei briganti. Otto briganti furono uccisi e quattro incarcerati. Il Governo prese le misure più rigorose, ciò che fa sperare che i briganti saranno fra due o tre giorni nelle mani della gendarmeria.

Malgrado però queste asserzioni ufficiali, gli atti del brigantaggio continuano. Cinquanta ufficiali sono partiti per la frontiera della Bosnia per armare i contadini onde reprimerlo. Nella stessa Belgrado le autorità fecero rinforzare ieri i guardiani di notte. I ministri dell'interno e della guerra non sarebbero d'accordo circa il modo di repressione.

Il ministro della guerra ha disposto d'incaricarsi sotto la sua responsabilità della repressione, ma senza porre le truppe sotto gli ordini dei prefetti, come domanda il ministro dell'interno. Vive discussioni in proposito nelle due ultime sedute del Consiglio dei ministri.

TURCHIA.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — I dispacci di Candia, giunti stanotte, provocano serie inquietudini nei circoli politici. Le riunioni armate aumentano. Parecchie migliaia di persone riempiono a Boltzonaria, terra classica dei pronunciamenti candiotti, e nominarono una specie di Giunta che diresse un proclama invitante la popolazione a rifiutare il pagamento delle imposte anche usando della forza. È segnalato il prossimo arrivo di tre corazzate inglesi e di una russa.

SPAGNA.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — I disordini in causa della questione del dazio consumo continuarono iersera. Altri casotti delle guardie del dazio furono incendiati. Furono fatti sedici arresti e prese misure energiche.

Un duplice assassinio a Codigoro.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* di ieri, 13:

« Ieri, nel meriggio, un delitto orribile suscitava tristissima impressione nella popolazione di Codigoro. Giunse colà notizia che sulla strada tra quel capoluogo e Mezzogoro, e precisamente allo sbocco del ponte del Canal Lunse, quattro assassini avevano aggredito e barbaramente uccisi a colpi di fuoco l'ispettore delle Gabelle della Banca di Torino, ingegnere Ferraro Vittorio, e il suo domestico Giuseppe Menegatti, che l'accompagnava in vettura. Il Ferraro teneva con sè circa 11,000 lire che gli furono tolte.

« I particolari giunti finora dell'orribile delitto sono naturalmente avariati e contraddittori. Attenderemo perciò che le autorità giudiziarie o politiche partite iersera per Codigoro ci mettano in grado di dare informazioni esatte, e auguriamo che l'opera loro faccia sì che gli assassini non sfuggano ai rigori della giustizia, quantunque la nostra legislazione non disponga, purtroppo, dei rigori adeguati per punire simili efferati delitti. »

Un orribile attentato sulla ferrovia Roma-Firenze.

Leggiamo nella *Nazione* d'oggi, 14:

« Abbiamo a lamentare un orribile attentato commesso la notte scorsa sulla via ferrata che da Roma mena a Firenze. Furono posti sotto il ponte di ferro detto di *Giove*, situato fra Passano e Attigliano, sei cartucce di dinamite, quattro delle quali esplosero mentre il treno diretto, partito da Roma alle ore 11 pomeridiane, giungeva su quel ponte all'ora una e cinque minuti antimeridiane. L'esplosione fortunatamente produsse non gravi danni al ponte, talchè il treno potè traversarlo e continuare la sua corsa. Al rumore dell'esplosione accorse il solo capo squadra della manutenzione, il quale percorrerà il binario per la sorveglianza di quel tratto di via, e fu ricevuto da una fucilata che fortunatamente non lo colpì. La oscurità della notte impedì a quell'impiegato di potere scorgere alcuno, e il treno diretto giunse in orario a Firenze. Il Governo, appena avuta notizia del fatto, telegrafò a tutte le stazioni e posti prossimi a quella località perchè i Reali carabinieri tentassero di scoprire i colpevoli. »

Alessandro di Battenberg.

Telegrafano da Berlino al *Daily News* che il principe Alessandro di Battenberg, ex-principe di Bulgaria, entrerà in quest'anno nell'esercito austriaco.

Egli ha già intanto comperato un bel castello nella Stiria, e vi ha fissata la sua residenza.

Ha assunto il titolo di conte Hartenau.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 13, ore 11 ant.
Mercato stazionario.
Si quotarono:

Trame piemontesi	24/26	1ª qualità	Fr. 59
» cinesi, lav. it.	18/20	1ª	» 54
» » »	20/25	2ª	» 49
» giapponesi, lav. it.	20/24	2ª	» 58
Organzini francesi	24/26	qual. classe	» 63
» »	24/28	1ª qualità	» 65
» piemontesi	20/24	1ª	» 63
» »	22/30	2ª	» 59
» it. lav. francese	18/20	2ª	» 56
» cinesi, lav. it.	20/40	2ª	» 56
Trame francesi	22/26	2ª	» 58
» »	24/26	3ª	» 55

Solite condizioni di piazza, e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 13 luglio — Come accennammo nel precedente bollettino i prezzi dei grani non si sono ancora stabiliti perchè i nuovi non fecero ancora completa mostra; in generale i raccolti di quest'anno malgrado il malcontento sono e saranno discretamente buoni; l'avena, la meliga ed il riso, che toccarono pel raccolto scorso prezzi alti, in quest'anno ribasseranno assai.

Prezzo per cent. 100 Kg.

Grano da L. 23 50 a 25 00 — Avena da 17 00 a 18 50 — Segala da 15 50 a 16 50 — Meliga da 16 50 a 19 00 — Riso da 38 00 a 45 00 — Farina 2ª da 32 75 a 33 00. Fitto, avena, farina fuori dazio.

ABBONAMENTI

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	Semestre	Anno
L. 2	L. 12	L. 22

* * *

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nelle vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo anche, come gli altri anni, **abbonamenti per quindici giorni** al prezzo di **UNA LIRA**

DONI

Agli abbonati annuali dal 15 luglio

la nostra Amministrazione darà in dono anche il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.)

Per ricevere a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, *a scelta dell'associato*,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverrà l'abbonamento o sarà consegnata di presenza.

* * *

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria***, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

Vedi Borsa in terza pagina.

IL 1789

QUADRI E CARATTERI

DELLA

RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

XXVIII.

Nuove ecatombi.

La lotta generosa che Camillo Desmoulins aveva iniziata con tanta vigoria, compievasi, in apparenza almeno, all'infuori di ogni influenza governativa; la Convenzione, che aveva accettato le rinunzie e le abiure del nunzio Gobel e dei suoi compagni e dato, in persona del suo presidente, l'abbraccio fraterno alla Dea Ragione, non poteva promuovere un'azione contro gli esagerati, a meno che intervenisse qualche nuovo fatto; d'altra parte Robespierre, il capo influente del Governo, nella volontaria inazione di Danton, ostentava di non dare soverchia importanza al movimento per la clemenza e di considerare Desmoulins come un patriota onesto nel fondo e puro, siccome allora dicevasi, ma traviato da ardenza di ingegno non saputo frenare, e dalla smania di sorpassarsi dagli altri, perchè non si cessasse di parlare di lui. Egli, secondo ogni probabilità, non intendeva per allora dare il suo appoggio assoluto nè all'uno nè all'altro dei due partiti, sia che intendesse poi schierarsi dalla parte del vincitore, sia che con fine astuzia si preparasse a distruggerli amendue, l'uno col mezzo dell'altro. Ma l'ardore impaziente di Camillo Desmoulins lo costrinse ad uscire dal suo calcolato riserbo. Al Circolo dei Giacobini si era ripresa la discussione intorno al partito dei clemenzisti, e Robespierre aveva concluso il suo discorso dicendo che era opportuno trattare Desmoulins come un fanciullo sbadato che aveva fatto un uso funesto di un'arma pericolosa da lui impugnata per inavvertenza, e perdonargli, dando al fuoco i numeri del *Vecchio Cordigliere*. Desmoulins, stizzito, rispose:

— Buttare al fuoco non è rispondere.

Con tale esclamazione egli feriva Robespierre nel suo orgoglio; questi allora o non seppe o non volle più contenersi e proruppe:

— Sta bene! Non bruceremo e risponderemo. Si legga alla società il giornale di Camillo. Poichè egli così vuole, sia coperto d'infamia, e la nostra società più non rattenga il suo sdegno dinanzi all'ostinazione di lui nel sostenere le sue invettive e i suoi pericolosi principii. Chi difende con tale accanimento i proprii scritti è forse più che un traviato; se egli avesse scritto in buona fede e nella semplicità del cuor suo, non avrebbe osato sostenere più a lungo tali opere condannate dai patrioti e ricercate avidamente dai reazionari. Il suo coraggio è tolto a prestito; ci svela gli uomini nascosti, sotto la cui dettatura egli ha scritto il suo giornale; ci svela che Desmoulins è il mandatario di una setta scellerata, e che questa ha comperato la sua penna per distillare il veleno con maggiore audacia e sicurezza.

Il colpo era rude, e Desmoulins, sbalordito, cercò invano di difendersi, quantunque non per questo recedesse dal suo proposito. Nè dal canto suo Robespierre voleva, per allora, impegnare più innanzi la lotta, cosicchè, troncando, dopo due giorni, la discussione sul *Vecchio Cordigliere*, propose che i Giacobini rimettessero la costituzione inglese, per rivolgere alla Francia ed all'Europa l'ipocrisia ed i vizi.

Nelle parole sopra di Robespierre, Danton non era nominato, ma l'allusione agli scritti ispiratori di Desmoulins poteva ferire anche lui: ad ogni modo Robespierre aveva dimostrato come egli non titubasse nell'abbandonare i vecchi amici e schierarsi anzi, di un tratto, fra i loro avversari. Per questi fatti grande fu la gioia fra gli esagerati, e crebbe ancora quando due del loro, Ronsin, il generale dell'esercito rivoluzionario, e Vincent, impiegato al Ministero della guerra, dopo essere stati arrestati e trattenuti qualche tempo in prigione, vennero liberati. Credettero allora giunto il momento di scendere in campo, tanto più che confidavano di avere dalla loro anche Pache, il *maire* di Parigi, e che potevano disporre dell'esercito rivoluzionario, in cui avevano trovato posto molti fra gli sgozzatori del settembre.

S'incominciò a sparger voce che occorresse innovare tutto l'ordinamento del Governo, e per evitare i mali della carestia, sempre crescente, ridurre ogni cosa nelle mani di due reggitori supremi: il generale in capo ed il gran giudice; in quanto al generale non si faceva il nome di alcuno, ma per la carica di gran giudice già si susurrava che era destinata a Pache. La carestia in Parigi giungeva spesso a tal segno che i governanti ed i consiglieri del Comune più non sapevano con quali mezzi provvedere a che quella popolazione non fosse condannata a morire di fame. Molti erano costretti ad alzarsi al mattino alle tre per affollarsi intorno alla porta dei fornai; le risse da macello erano in così grande numero che più di una volta i beccai, per non lasciar la bottega affatto sprovvista di carne, avevano dovuto macellare vacche e pecore in gestazione, il che aveva destato nuovo subbuglio in mezzo al popolo e dato origine ad una nuova accusa contro gli aristocratici, che volessero spingere alla distruzione delle razze domestiche francesi per affamare il popolo anche nell'avvenire; ogni mattina, prima dell'alba, nugoli di gente pagata, in ispecie di donne, uscivano dalle porte e movevano incontro ai carri d'erbaggi e ai contadini che portavano in città canestri di legumi e compravano ogni cosa, tanto che nulla o ben poco giungeva sui mercati, ove un cavolo costava una lira.

Ogni giorno erano nuovi provvedimenti della Comune per ovviare a questi mali; si ordinò ai beccai di non macellare e vendere carne se non nei luoghi designati, e si minacciò la morte a chi uccidesse animali gestanti; si vietarono gli assembramenti dinanzi alle botteghe dei fornai, prima delle ore sei del mattino; si vietò parimenti l'uscire dalla città per fare incetta di merci e derrate, ma il male aveva radici tanto profonde che tali provvedimenti rimanevano inefficaci, e gli esagerati se ne valevano per meglio diffondere fra il popolo l'idea che unico scampo fosse la creazione di qual magistrato supremo, col compito di giudicare, il che equivaleva a punire. Per ottenere la creazione del grande giudice convenne spingere la plebe contro la Convenzione, rinnovare le gesta del 31 maggio, ed il moto venne deliberato.

La mattina del 15 ventoso (5 marzo) si sparsero nei mercati, e in tutti i luoghi più affollati di Parigi, alcuni proclami in cui si annunziava che nella Convenzione rivedeva la causa di ogni malanno, che in essa spadroneggiava una setta volonterosa di rimuovere l'agitazione girondina, che conveniva sciogliersi, procedere alla formazione di una nuova assemblea ed alla ricostituzione del potere esecutivo. Nello stesso tempo i militi dell'esercito rivoluzionario si mostravano armati, in frotte, per le vie di Parigi, minacciando un nuovo settembre a tutti gli arrestati, che, secondo essi, il tribunale rivoluzionario era troppo lento nel mandare al patibolo; e la sezione Marat, presieduta dal libraio Momoro, si dichiarò in rivolta, appoggiata dalle deliberazioni del Circolo dei Cordiglieri. Del Comitato di salute pubblica erano assenti Billaud-Varennes e Jean Bon-Saint-Andre; Couthon e Robespierre erano ammalati; il compito di domare la nuova insurrezione rimaneva affidato ai soli Saint-Just e Collot-d'Herbois, che non titubarono un istante, dietro ordine all'accusatore pubblico Fouquier-Tinville di ricercare gli autori degli scritti sanniini, si recarono in persona ai Giacobini ed ai Cordiglieri per sostenere i Comitati e la Convenzione contro le accuse degli esagerati. La loro energia sgominò i nemici, riaffermò gli amici che stavano per piegare, gli stessi militi dell'esercito rivoluzionario non osarono di ricorrere alle armi, e nella notte dal 23 al 24 ventoso (13-14 marzo) furono arrestati i capi degli esagerati, Hebert, Chaumette, Ronsin, Vincent, Momoro, a cui si aggiunsero il barone Anacarsi Cloots, il banchiere Kock, non reo d'altro che d'essere straniero e di avere spesso invitato a pranzo in casa sua Hébert, Ronsin e Vincent, l'ex-vescovo Gobel ed altri parecchi di minore importanza.

Quest'arresto fu preceduto da una relazione di Saint-Just alla Convenzione, in cui faceva spiccare l'insigne servizio da lui reso alla patria ed alla Repubblica, sollecitava un decreto di morte contro

LUGLIO: giorni 31 — L. F. 12 — U. Q. 19.
Domenica 14 — 195° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 8,02 — *San Bonaventura vescovo.*
Lunedì 15 — 196° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 8,01 — *San Camillo de' Lellis.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 luglio 1869.

Torino	31	—	12	—	52	—	85	— 80
Bari	18	—	34	—	29	—	46	— 41
Firenze	34	—	2	—	40	—	89	— 3
Milano	79	—	85	—	9	—	80	— 49
Napoli	87	—	30	—	56	—	47	— 88
Palermo	81	—	27	—	35	—	21	— 10
Roma	13	—	29	—	64	—	93	— 65
Venezia	48	—	83	—	7	—	17	— 24

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Milano il sacerdote don *Andrea Bazzetta.*

— A Bievio è morta la signora *Sofia Sparkes.*

— A Faenza è morto il sig. *Raffaele Zanini*, professore di Pagotto.

— A Brescia è morto il sig. *Giuseppe Negri*, vicesegretario alla Camera di commercio.

— A Pola è morto il sig. *G. Liubitina*, delegato comunale e persona molto stimata.

— A Castrezzato (Brescia) è morta la signora *Mugni Maddalena vedova Redona.*

PAZIENTINO.

Situazione dell'ultimo giorno: Il vento.

Bizzarria.

Son cortigiana, non valgo niente,
Nell'alfabeto mi dei trovare,
Due consonanti con due vocali
Bastano certo a me formare.

Grassilio.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Guerci Giovanni omologato concordato 10 0/0. — Fallimento Giacoma Carlo omologato concordato 3 0/0. — Fu chiusa procedura fallimento Meda Luigi ripartо 8 75 0/0.

Asti. — Fallimento Perret Giuseppe delegazione sorveglianza composta: Banca di Vercelli, Giacomo Fressy e Ambrogio Charzanche; curatore confermato avv. Cesare Martinet.

Biella. — Fallimento Ditta fratelli Bona attivo lire 31,000; passivo lire 105,282. — Fallimento Cartosio Antonio attivo lire 14,297 60; passivo lire 40,514 42.

Casale. — Fu dichiarato fallimento di Cravero Antonio, negoziante di stoffe a Murisengo. Giudice delegato avv. Giuseppe Bellavite; curatore geom. Pasquale Panzarasa; prima adunanza 20 corr.; termine presentazione titoli credito 2 agosto; verifica crediti 17 agosto, 2 pom.

Varallo. — Fu dichiarato fallimento di Simoncini Luigi, spedizioniere a Borgosesia. Curatore nominato proc. Carlo Tonetti; attivo lire 17,000; passivo lire 21,000. — Fu dichiarato fallimento di Rege Bartolomeo, tessitore a Scopello. Curatore nominato rag. G. Grossi.

Voghera. — Nel fallimento Riccardi Ambrogio venuto adempiute le formalità [illegible] concordato ed il Tribunale ordinò l'applicazione dei bonelli di legge.

Borse di Genova, 13 luglio		*Az. Ferr. Mediterr.*	0/0 —
Rend. ital. cont.	94 50	*Cambi.*	
» fin.	94 62	Londra — vista	25 26
Az. Banca Nazion.	1360 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	735 —	Parigi — vista	100 30
» Ferrov. Merid.	218 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.

Rend. fr. 3 0/0 anm.	66 35	Rend. ungher. 6 0/0	84 0/16
» 3 0/0	58 45	Rend. spagn. ester.	72 1/4
» 4 1/2 0/0	104 75	Banca disc. di Parigi	502 —
Rend. ital. 5 0/0	64 05	Banca Ottomana	308 —
Camb. Londra vista	25 10	Argento fino	206 —
Consolid. inglesi	93 9/16	Credito fondiario	1242 —
Obbl. Lombarde	305 —	Suez	1259 —
Cambio sull'Italia	1/4	Panama	55 —
Turco nuovo	51 1/2	Lots turchi	98 1/2
Banca di Parigi	715 —	Ferr. Meridionali	706 —
Tensino	470 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	450 —	Mobiliare	— —

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi del 28 al 13 luglio 1869.

Le vendite furono meno importanti in scorsa settimana, ma i prezzi rimasero quasi tutti fermi. Le sole paglia da cent. 50, 60, 80 discesero a cent. 30 e 05 il miria.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 20	a	0 43	media	0 30 1/2
Faggio	»	0 30	a	0 30	»	0 30 —
Noce	»	0 35	a	0 41	»	0 38 —
Ontano	»	0 35	a	0 41	»	0 38 —
Pioppo	»	0 20	a	0 24	»	0 22 —

In tutto mir.: 14,500.

Fieno	L.	0 90	a	1 05	media 1 00 —
Paglia	»	0 50	a	0 65	» 0 60 —

In tutto mir.: Fieno 4000 Paglia 3500.

CUNEO, 9 luglio. — Prezzo del pane e della paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 39 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 50 — Barbarasto 14 20 — Segala 11 20 — Meliga 13 95 — Frumentone 13 25 — Miglio 10 05 — Riso 32 50 — Fagiuoli bianchi 15 00 — Fagiuoli comuni 12 50 — Fave 18 05.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 40 — Soriana 1 20.

SAVIGLIANO, dall'8 al 12 luglio. — Frumento L. 19 46 all'ettolitro — Riso 30 80 — Granturco 14 42 — Segale 12 01 — Vino 1. q. 58 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 52 50 — Pane 1. q. 0 44 al chilogr. — 2. q. 0 36 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 70 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 50 — Carne di bue 1 31 — Burro 2 25 — Lardo 2 00 — Uova 0 05 alla dozzina — Patate 1 35 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 28 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 67 — Paglia 0 42.

BRA, 12 luglio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 45 — Id. di bue al ch. L. 1 35 — Grano all'ett. 19 16 — Meliga 00 00 — Segale 11 70 — Pane [illegible] al ch. 0 44 — Id. fino 0 41 — Id. casalingo 0 [illegible] — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 60 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 50 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 05 — Carbone al miriagr. 0 93 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 28 — Fieno 0 85 — Paglia 0 65.

Movimento sociale della seta in Torino, 12 luglio.

Organzino	colli 5	K.	782 15
Trama	colli 1	K.	15 05
Greggia	colli 13	K.	1045 81
Totale colli 22		K.	1842 01
Cellettrati nel mese a tutt'oggi N. 209		K.	20151 19

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Nuovi episodi dell'agitazione agraria

nella campagna milanese

Milano, 12 luglio.

(oc.) — Quest'oggi per Milano si sparse la notizia che a Renate (presso Seregno) in seguito a dissidi scoppiati tra proprietari e coloni erano avvenuti dei gravi disordini i quali avrebbero a lor volta causato un tal tumulto d'arresti, che i detenuti vennero condotti alle carceri di Monza ammonticchiati sopra tre carri.

A dar valore a queste voci s'aggiungeva la notizia che [illegible] agenti di P. S. insieme a distaccamenti di truppa venivano inviati sul luogo, nel tempo stesso che — per misura d'ordine pubblico — s'inibiva l'apertura delle osterie o liquoreria al di là delle 7 pomeridiane.

Tutto questo era così grave che pensai bene rivolgermi a fonti dirette officiose o non officiose per tenervi possibilmente informati del vero stato delle cose.

I disordini avvennero, gli arresti ci furono.

Quanto alle cause non ciò sb'io ho potuto sapere.

A Renate — grossa borgata della ridentissima Brianza — l'agitazione agraria degli altri centri della campagna milanese portò — com'era da aspettarsi — il suo contraccolpo.

Quantunque non più profittando della impellenza della campagna serica — com'era altrove avvenuto — i contadini renatesi avevano posto ai proprietari il loro *ultimatum* per la continuazione dei lavori agricoli. Un'agitazione in questo senso regnava quindi in passo da oltre una ventina di giorni. Le autorità paesane ed i proprietari, sgomenti però per le scene di saccheggio e di personali violenze già avvenute a Corbetta, Arluno, ecc., ebbero la idea precauzionale di chiamare sul posto qualche rappresentante della autorità di polizia munito dei rispettivi agenti. Questo soccorso, utile talvolta, tal altra può riuscir nocivo quando non sia utilizzato con quel tatto che dovrebbe essere necessario. E questo sembra sia precisamente avvenuto a Renate.

Secondo le informazioni da me raccolte, i disordini risalgono non a ieri sera, ma alla sera di mercoledì.

Erano state intavolate delle trattative fra possidenti e contadini, e durante la giornata di mercoledì i capicasa dei contadini, possidenza per possidenza, erano stati chiamati nella sala comunale onde ricevere comunicazione delle concessioni allo quali i padroni erano giunti. Queste non li soddisfecero. Da qui un fermento maggiore nel malumore già esistente. Sulla piazza si formarono dei capannelli agitati in cui si discuteva sul da farsi e s'esponevano magari dei proponimenti di rappresaglia.

Il delegato Del Gobbo — ch'era stato mandato apposta a Renate insieme a qualche persona influente del luogo — si recò fra quei gruppi esortando alla calma e pregando ognuno si recasse alla propria casa onde evitare disgrazie a rendere più facile il terreno a possibili accordi.

La ragione fu capita ed i contadini si sbandarono.

Il paese fu tranquillo, ma l'impressione prodotta da quel fermento sull'animo del delegato dev'essere stata superiore al vero se, per salvaguardare la sua responsabilità circa il mantenimento dell'ordine, ebbe poi ad agire con altrettanta severa energia quanta aveva usata in prima pacifica intromissione. Egli fece arrestare fin dalle 7 pom. chiudere le bettole e le osterie, poscia tenne in pronto tutte quelle forze che aveva disponibili.

Alle nove di sera, frattanto, le ragazze reduci a frotte da la campagna e dagli opifizii s'erano recate — come di solito — a bagnarsi in una corrente prossima al paese. Questa operazione è sempre oggetto d'incidenti curiosi e d'animata allegria. Finito il bagno, più allegre di prima quelle ragazze entrarono in paese cantando come una volata di cingallegre. Passarono dinanzi alla caserma, ove appunto erano riuniti soldati, carabinieri e questurini.

Parecchi soldati fermi sulla porta — allegri anche loro — chiesero alle ragazze di fermarsi e ripetere il loro coro; esse nella loro sbadataggine mattacchiana non se lo fecero ripetere o.... cantarono.

Canta una, canta due volte, altri giovanotti operai e contadini che stavano seduti davanti alle loro case o bighellonavano nei pressi, si fecero attorno alla comitiva cantando anch'essi. Fra i canti si furono grida e ritornelli sovversivi? Non lo so. Lo persone a cui ne chiesi mi risposero negativamente. Fatto sta che quell'assembramento, popolato in specie di ragazze e fanciulli, scosse i timori del delegato, il quale diede ordine ai carabinieri di asserragliare gli sbocchi del paese a nord-ovest, mentre comandava alla truppa di disporsi subito a nord-est. Fu così che quella grossa comitiva di coristi improvvisati si vide *ipso-facto* cinta d'armi e d'armati mentre si credeva di far concorrenza soltanto ai passerini storni di rondini e di passeri.

Erano le dieci quando il primo squillo intimante lo sgombero dalla piazza si fece sentire.

Allora scoppiarono le proteste.

— Cantando non facciam male ad alcuno, — gridano.

— Questa è una prepotenza, — ripetevano altri.

Ma le proteste — naturalmente — non valsero; anzi truppa e guardie ebbero ordine di stringere vieppiù i dimostranti.

Fu allora che le proteste essendosi mutate in linguaggio vibrato ed in opposizione agli ordini, di cui non si capiva il motivo, la forza agì colla forza e gli assembrati vennero cacciati indietro ad urtoni, spinte, ecc. In ultimo le guardie sguainarono le daghe ed i soldati usarono i calci dei loro fucili.

Confusione, fuga, grida di bimbi e di femmine, proteste, minaccie, renitenze e ribellioni potete immaginarvele da voi.

La triste conseguenza di tutto ciò fu quella degli arresti avvenuti durante la notte. I tre carri pieni di detenuti sono un'esagerazione. Gli arresti però sommano ad undici, fra cui un esercente e quattro operai. Gli altri sono contadini. Degli undici, quattro non appartengono alla comitiva degli scioperanti.

Dirvi il fermento che esiste in paese per questi fatti non è cosa facile.

Un sintomo lo si ha in ciò: che i proprietari recandosi ieri mostrati disposti a accordare a nuove concessioni, s'ebbero un rifiuto fino a che i detenuti non [illegible] rimessi in libertà.

Questi i fatti. — Deduzioni non ne faccio. Se mi estesi, fu perchè l'episodio odierno è una nuova prova delle difficoltà che la mancanza di tatto in chi dovrebbe averne ad esuberanza, crea negli ambienti accesi da grosse passioni e da interessi generali. Esso prova dippiù che — malgrado la lunga calma sinora — la questione agraria serpeggia o si estende per tutta la nostra colossale provincia.

Non crediate al sobillatori o credetevi limitatamente.

Se questi ci fossero o la loro opera fosse sul serio organizzata, creduta a me che coll'elemento campestre ed operaio delle nostre borgate, non i fatti isolati di Corbetta ed Arluno si avrebbero a deplorare, ma dei veri moti agrari di ben altra importanza.

I Cavalieri del Merito Civile

Castelli Alessandro, professore di pittura all'Accademia di San Luca, in Roma. Fra gli altri lavori suoi ricordansi i disegni che raffigurano i più notevoli episodii della strenua difesa di Roma, contro la invasione francese, al 1849. Fu il primo a ritrarre in Roma le sorti della pittura di paese, e a rendere quindi più facile il successo del rivoluzionario Vertunni.

Calori Luigi, professore di anatomia umana all'Università di Bologna, e membro dell'Accademia delle scienze di quella città. Si acquistò bella fama con le sue dotte pubblicazioni.

Domenico Comparetti, filologo ed elleniata. Nacque a Roma nel 1835. Nel 1858 scrisse due notizie sopra l'annalista Liciniano e le inserì nel *Museum Rheinisches*. Scrisse nell'*Archivio Storico Italiano* del Vieusseux. Nel 1859 scrisse canti neo-greco-calabri, con note critiche. Fu professore a Pisa di lettere greche e latine. Ora insegna all'Università di Roma. Fra le opere di lui vi sono queste: *Notizie ed osservazioni agli studi critici del prof. Ascoli sui coloni greci e slavi nell'Italia Meridionale, e sulle notizie albanesi — Libro dei Sette Savi, Virgilio nella tradizione letteraria fino a Dante, Dialetti greci nell'Italia Meridionale, Edipo e la Mitologia comparata, Virgilio nel medio-evo, Papiro ercolanese, Canti e racconti del popolo italiano.*

Annibale Ferrero, maggior-generale, membro della Commissione internazionale per la misura del grado, ha acquistato in Europa una incontestabile riputazione per la sua valentia negli ardui studi geodatici. È presidente della Giunta del catasto.

Giorgio G. Gemellaro, naturalista siciliano, figlio dell'illustre naturalista prof. Carlo. Insegna la geologia e la mineralogia all'Università di Palermo. I suoi studi di paleontologia e specialmente i suoi lavori sopra le conchiglie sono molto stimati in Italia e fuori. Ha fatto studi speciali sulla provincia palermitana, ed i suoi scritti hanno un gran valore.

Marselli Nicola, maggior-generale, non trascurò per le cure militari gli studi storici, nei quali con la *Storia della guerra* e con altri scritti si mostrò molto versato.

Maccari Cesare, professore onorario di pittura nell'Istituto di Belle Arti in Roma, confermò la sua meritata riputazione di artista con gli stupendi affreschi del palazzo del Senato. Da lui altre geniali produzioni può attendersi l'arte nazionale.

Filippo Mariotti, membro dell'Accademia dei lincei per la classe di scienze morali (filologia), nacque in Apiro (Marche) al 1833. Siede alla Camera italiana dal 1867. Fu commissario per l'abolizione dei feudi e successivamente nella provincia romana e per il riordinamento delle biblioteche. Pubblicò varii scritti, fra cui la memoria del Bufalini, la traduzione di Demostene, un parallelo fra Cavour e Bismarck, uno studio sui documenti del Risorgimento nazionale dal 1848 in poi, ecc.

Le speranze della povera Sardegna

Cagliari, 10 luglio.

(Lmo) — Le risposte date dai ministri Crispi e Micoli all'on. Pais sulle condizioni della Sardegna, se non hanno soddisfatto il deputato di Sassari, tanto meno hanno corrisposto alle speranze dei sardi. Anche nella prossima sessione parlamentare non v'è da sperare di ottenere gran che; il recente rifiuto del Governo pel prestito al Comune di Cagliari deve lasciare a pochi l'illusione che il bilancio dello Stato sia in grado di venire in aiuto ai Municipii sardi, che si trovano tutti, dal più al meno, in cattive acque. Prescindendo dai leggeri vantaggi dei noli ridotti e delle aumentate comunicazioni, per cui la buona volontà del Governo s'infrangerà certamente contro le esigenze delle Società trasportatrici e specialmente della Navigazione Generale, non sarà ancora quest'anno quello in cui si potrà risolvere la questione della colonizzazione dell'isola.

Supposto pure che le numerose questioni inerenti ai beni demaniali si possano risolvere presto, vi sono tali difficoltà da superare che finora non venne redatto un progetto parlamentare; anzi il deputato Pais chiese che lo presentasse il Governo stesso. Perchè non verrebbe invece compilato dai deputati sardi che più degli altri devono essere competenti nella materia?

In quanto poi alle continue espropriazioni, la colpa non è tutta del Governo. In Sardegna, dove il catasto è un guazzabuglio inestricabile, la coltivazione ed il pascolo abusivi diventarono istituzioni, cosicchè è frequente il caso di piccoli proprietari che si lasciano espropriare per non pagare le tasse; il Demanio non potendo condurre ad economia piccoli poderi e trovando raramente a cederli in affitto anche per villissimi canoni, li lascia in abbandono e l'ex-proprietario li coltiva per conto proprio, raccoglie i frutti e non paga le imposte. Non si può dire che questa sia la regola generale; molte espropriazioni, purtroppo, hanno la loro unica origine nell'assoluta miseria degli agricoltori, causata dalla mancanza di capitale, di credito e di sbocchi pei prodotti del suolo; ma non è meno vero che l'eccessivo frazionamento della proprietà, l'incertezza e la frequente contestazione della medesima, la mallntesa solidarietà fra i contadini, sieno fomiti d'un disordine economico che intralcia la via a qualunque tentativo di colonizzazione.

Bollettino
sullo stato sanitario del bestiame in Piemonte

dal 17 al 23 giugno 1869.

Cuneo. — Carbonchio: I bovini, morti, a Cuneo, Moretta e Peveragno. Zoppino degli ovini: 18, ad Argentera. Furono liberi dei bovini: 1, letale, a Revello.

Torino. — Carbonchio essenziale: 4 bovini, morti, a Settimo.

Novara. — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Castelbeltrame.

IL NUMERO 57

In questi giorni a Napoli il pagellino manifesta tutta la sua tradizionale ignoranza fanatizzandosi intorno al numero 57, che deve uscire sabato, terzo estratto, dalla ruota del lotto.

Ma com'è sbucato cotesto 57, detto il numero della Madonna, e come ha preso tanto credito?

È una storia comica o triste, molto triste.

Un giorno fu detto a Napoli (saranno ormai 10 anni) che un tal frate era *assistito* o sapeva i numeri. La cosa fu creduta. Il frate fu sequestrato, imprigionato, legato, bastonato. Non dava i numeri, affermando di non saperli. I suoi carnefici raddoppiarono nelle torture. Il frate morì.

E i cabalisti, offerati, cavarono i numeri da quella tragedia. E, per uno straordinario caso, i numeri uscirono, e le vincite furono molte e grosse.

Nell'anno della gioia non si udì la voce sdegnosa della protesta. È da credere che qualcuno protestasse; ma, la verità, nessuno se n'accorse.

Oggi siamo quasi agli stessi ferri.

Un frate (anche quest'altro è morto) ha dato per cinque o sei anni il numero certo *forse suggerito per la seconda estrazione di luglio*. E il numero è venuto sempre. Così hanno detto dieci persone, così ripetono tutti, così è stato perfino stampato nei giornali.

Morto il frate, la scienza sua cabalistica è stata raccolta dal *seggiaro* Giovanni Giannone. Infelice *seggiaro*! Egli, rintanato nei meandri della *Sedetta a Mercato*, è guardato a vista dai suoi amici ed ammiratori. Ha avuto la disgraziata idea di dare il numero. Bisogna che il numero venga. Se no, guai! Il cabalista non perdona.

Ma, intanto, nessuno osa nè torcere un capello all'erede della scienza del frate, nè sul guardarlo di traverso. Meglio ancora. Il *seggiaro* da due settimane in qua fa la più grassa vita di questo mondo: trattato lautamente dai suoi grati ammiratori e fedeli, è coadiuvato e ingurgitare una quantità inverosimile di colazioni, di pranzi, di cene, con accompagnamento di dolci, confetti, gelati e vino a gotto continuo.

Se il disgraziato *seggiaro* non scoppia sotto la piena dell'affitto, se si mantiene in vita fino a sabato prossimo..... non si può immaginare qual che avverrà. Venga o non venga il 57, erioni la cabala o trionfi l'ignoranza, povero *seggiaro* in tutti i casi!

All'ultimo momento la questione però si complica. Molti dimostrano come qualunque il 57 *terno* non possa essere il vero numero della Madonna, perchè questo si è sempre degnato di uscire *secondo*.

E così giuocano 84 *secondo*.

La sezione Morcate ha il primato nell'allucinazione del 57. Ci dicono che poche case di povera gente non si siano sfornite di biancheria e suppellettili per mandarle al Monte di Pietà. Le usurate hanno strozzato il prossimo più del solito. Che importa il 20 o il 30 per cento? Il 57 paga tutto.

La Pubblica Sicurezza, in mezzo a tutto questo diavolio, non si sta colle mani in mano. Ha sorvegliati e sorveglia tutti coloro i quali possono in una maniera qualsiasi abusare della pubblica credulità.

L'*assistito* Giovanni Giannone, diventato in questi giorni un gran mangiatore a ufo ed un pubblico esattore di debiti, è naturalmente il centro di ogni speculazione sulle aberrazioni di questi giorni.

Si racconta la seguente storiella.

Alcuni giuocatori sono andati da lui ieri per domandargli se il 57 fosse specifico. L'*assistito* ha risposto non dubitassero, 57 essere il vero numero della Madonna.

Ha soggiunto:

— Ne volete voi una prova?

I giuocatori erano tutt'occhi e tutt'orecchi.

L'*assistito* ha preso un *pacarotto* coi 10 numeri ed ha detto in tuono misterioso:

— Tirate tre numeri.

Estratti due numeri, è venuto come terzo il 57.

S'immagini la meraviglia, lo stupore, l'intontimento degli astanti.

Questa sterile sovreccitano. E la Pubblica Sicurezza ha fatto bene a somministrare un calmante. Essa s'è ricordata di un articolo del Codice penale che riguarda il vagabondaggio ed ha deferito all'autorità giudiziaria Giovanni Giannone e la figlia Raffaela, maritata al *guarnimastro* Ferdinando Lando. In ogni modo chi corre un brutto rischio è l'*assistito*; se il 57 e gli altri numeri non escono — e così, che non siamo cabalisti ma assistiti..... dal buon senso, potremmo dire che non usciranno — il Giannone subirà una vera persecuzione dai giuocatori disillusi.

Egli tuttavia avrà parecchie cuffie pel rotto delle quali certamente potrà coverarsela. Il numero, supposto che il suo numero sia il 57, potrà uscire *sottiale*, in *figura*, in *sedetta* — precisamente come i responsi dell'oracolo di Delfo — ed allora i denari saranno perduti, ma l'onore della cabala e la pelle del cabalista saranno salvi.

È doloroso essere costretti a narrare di questa strana leggenda nell'anno di grazia 1869 e mentre il famoso piccone butta giù tutto il vecchiume dei bassi quartieri.

Per ora, per troppo, non cadono che le mura!

I vini esteri in Francia

Marsiglia, 11 luglio.

(Seguito) — Nonostante la mancanza dei depositi di vini esteri di buona qualità, e a malgrado delle cattive notizie che si hanno sul raccolto vinicolo in Francia, i mercati continuano in molta calma e le transazioni si limitano a qualche piccolo affare isolato a misura dei bisogni.

Il deposito di vini esotici (la maggior parte provenienti dalla Spagna) esistente sul mercato di Cette è di circa 600 mila ettolitri di qualità secondaria o poco adatti alla manipolazione. L'assenza dei vini italiani si fa sentire dappertutto e cagiona serie perdite a questi stabilimenti per l'inferiorità dei prodotti che si ottengono coi vini d'altra provenienza, ed a cause anche dei prezzi relativamente elevati che si debbono pagare i vini da taglio.

Si quotano infatti gli Alicante da fr. 28 a 30 l'ettolitro. L'Aragona 30 a 38. Il Portogallo da fr. 30 a 42, seconda qualità. Le provenienze di Grecia non gessate 30 a 35, Dalmazia 36 a 40, Milazzo 1ª qualità 44 a 46 reso sulle banchine, senza fusto e senza sconto. Tutte queste qualità pure sono rarissime.

La roba seconderia è più abbondante e si segnano i Valenza fr. 22 a 30, Catalogna idem, Maiorica 10 gradi fr. 10 a 18. Vino di Spagna alcoolizzato a 15 gradi manca, come sono pure il Roquena.

Le previsioni sul raccolto dei vini in Spagna sono poco favorevoli e si calcola inferiore di 300,000 ettolitri a quello dello stesso anno. Nell'Hérault e nella regione della Gironda le malattie della vigna hanno fatto strage, e parecchi coltivatori abbandoneranno il raccolto.

Le lagnanze contro il sistema protezionista in Francia si accentuano ogni giorno sotto la minaccia del nuovo dazio cui si vorrebbero sottoporre le uve secche, dazio che sarebbe l'ultima rovina delle industrie di Cette. Tutti sanno infatti qual potente ausiliario sia oggi il Corinto e suoi congeneri per la fabbricazione dei *Bordeaux*, dei *Roussillons*, dei *Languedoc* ed altri vini di marca che la Francia esporta; per cui se da un lato si è tolto alla Francia il Riposto, lo Scoglietti, il Milazzo, che con molto danno si son dovuti rimpiazzare coi vini di Spagna, sarebbe oggi rendere impossibile la fabbricazione dei vini se una nuova imposta venisse a colpire le uve secche colle quali si correggono i vini da taglio. I protezionisti deputati non sono certamente in odore di santità nei dipartimenti vinicoli della Francia meridionale, sui quali però avranno a contare nelle prossime elezioni.

La vita che si vive

Le gesta dell'amore.

Sulla Grande Place di Bruxelles si agitava lunedì mattina una grande folla. C'erano là venditrici di frutta, di legumi, di mercerie, di limoni: tutte le venditrici ambulanti della città. Come furie, cogli occhi infuocati, cogli insulti alle labbra, attendevano..... Fremevano a quelle donne, robusti uomini dalle larghe spalle, non meno minacciosi, attendevano anch'essi un corteo nuziale che doveva giungere al Municipio.

Contro lo sposo erano tutte le indemoniate rivenditrici; in difesa di lui stavano tutti gli uomini.

— Povera Teresa, — mormoravano le femmine. — Quanto affetto ha dato a quel mostro in parecchi anni! Pensare che per stargli sempre vicino aveva lasciato anche il marito. Dire che era stata lì lì per buscarsi il carcere correzionale quando aveva difeso col coltello alla mano il suo amore contro una rivale!

— E l'infedele l'aveva abbandonata per far la corte ad un'astuta venditrice di pesce. Era piacciuto alla ricca vedovella il bel giovane; non l'aveva più lasciato fuggire! Le lagrime, le imprecazioni dell'abbandonata amante non erano riuscite nè impedire l'infame matrimonio.

All'ora fissata cinque carrozze a due cavalli coi finimenti fregiati di metallo bianco, guidate da cocchieri in alta livrea, sbucarono sulla piazza.

— Eccoli, eccoli, — gridano cento voci.

La tempesta comincia a scatenarsi.

Le amiche dell'abbandonata gettano delle grida stridenti, mandano all'aria insulti sanguinosi; alcune corrono di fianco alle carrozze lanciando invettive alla coppia nuziale e mostrandole i pugni.

Finalmente la prima vettura si arresta presso le scalone; i clamori raddoppiano.

Lo sposo discende il primo, è un po' commosso ma sorridente. Porta l'abito nero ed ha all'occhiello un grosso mazzolino di fiori d'arancio; mentre sale, gli uomini, i suoi amici, lo acclamano altamente, ed i loro evviva superano le grida della fazione nemica.

Mentre il corteo si dirige verso la sala dei matrimoni le donne, furibonde, si dirigono correndo verso la chiesa della Chapelle, dove deve aver luogo la celebrazione del matrimonio religioso.

In breve la chiesa è piena.

Dopo poco si presenta il corteo nuziale. Al suo apparire è accolto da urli e da fischiate. Le amiche della abbandonata sono in maggioranza nel santo luogo; ad un punto, trasportate da un irresistibile slancio, invadono il coro e si spingono fino ai piedi dell'altare profferendo ingiurie contro gli sposi. Sposo, sposa, testimoni, parenti, fuggono in sacrestia, dove il matrimonio si fa in due tempi e tre minuti.

La folla si riversa al di fuori per attendere l'uscita degli sposi. Gli stessi urli, le stesse contumelie di prima accolgono le carrozze che abbandonano la chiesa.

Gli sposi ridono e si mostrano imperterriti. Alcune amiche dell'infelice Teresa piangono a calde lagrime.

***

In California si è inaugurato un nuovo sistema di Esposizione che ha ottenuto un grande successo.

Tutta l'Esposizione consiste in un treno speciale che viaggia gli Stati Uniti dal dicembre scorso e che comprende un lungo vagone nel quale sono artisticamente esposti dei campioni di tutti i prodotti della California. Alla porta del vagone sventola una magnifica bandiera americana, tutta di lana californese.

La Mostra californese è essenzialmente agricola; i campioni sono tutti di frutta, di cereali, di vini, artisticamente disposti sulle pareti, sul soffitto, in mezzo al vagone.

Essa ha sopra le altre il grande vantaggio di non obbligare i visitatori a muoversi dalle loro case; l'Esposizione ambulante californese va essa a cercare i visitatori, e non sta ad aspettare che i visitatori vengano a lei.

Sarebbe curioso il fare il seguente computo: quanti vagoni occorrono per rendere ambulante l'Esposizione mondiale di Parigi. Forse non basterebbero le linee ferroviarie dei singoli Stati per distendere l'immensa fila di carrozzoni.

Un'idea buona però sarebbe quella di rendere ambulanti le Esposizioni nazionali; da essa si può ripromettere un grande vantaggio alle finanze presenti.

Che necessità di fare delle statue per cui occorrono delle gallerie apposite? che necessità di costruire ampi fabbricati per le macchine, per la marina, ecc., ecc.?

Si ordinerà agli espositori di caporre piccoli modelli delle loro statue, delle loro macchine, ecc. ecc., e con un treno di un centinaio di vagoni Governo, Provincia e Municipio se la caveranno allegramente....

***

La città di Franklin (Kentucky) è in preda allo stato di fermento per la vendetta curiosissima compiuta da un vecchio avaro.

William J. Hilton, [illegible] commerciante è noto per la sua avarizia, si trova gravemente ammalato; egli ordina al suo servo nero di buttare sul fuoco un vecchio barilotto, dicendogli che voleva distruggere alcune carte in esso contenute.

Il nero obbidì al padrone, ma poco dopo, quando un amico osservò gli avanzi carbonizzati, scoprirono che un bel mucchio di cedole dello Stato e di biglietti di Banca erano stati abbruciati!

Hilton era separato da qualche tempo dalla moglie, con cui è tuttora in lite per gli alimenti. Oltre a ciò, egli ebbe dei fastidi in causa di un figlio che è piuttosto prodigo.

Piuttosto che lasciare le sue ricchezze, pensatamente accumulate, alla moglie e al figlio, egli preferì abbruciare le cedole e i biglietti di Banca. Si calcola che più di 30,000 sterline furono distrutte.

Benchè si fosse risparmiato Pache, l'arresto di Chaumette dimostrava che il Comitato di salute pubblica era disposto ad infierire anche contro la Comune, inauguratrice precipua del sistema del terrore; perciò tutti i prigionieri, e i sospetti, o coloro che temevano di prossime rappresaglie o per sè, o per i loro cari, si rinfrancavano rivolgendo le speranze al nuovo partito. Ma forse lo stesso Danton non era contento dell'opera sua; s'era versato nuovo sangue, e sebbene egli non v'avesse avuto che una partecipazione indiretta, doveva sembrargli questo un triste preludio all'epoca della clemenza. Forse d'allora cominciò in lui quel fastidio della vita che, traducendosi, nei fatti, in un superbo disdegno, trasse alla rovina lui ed i suoi. Al fianco della sua seconda moglie, giovane, bella, paurosa delle scene a cui assisteva, tanto da non vincere la ripulsione neppure per rispetto a suo marito, di cui già doveva conoscere per prova la devozione e l'animo migliore della fama, e di quanto l'opere sue potessero lasciar credere, Danton comprendava l'ideale di una vita diversa dalla sua; non aveva cuore di rinnegare il suo passato, che stimava fosse stato giovevole alla Francia, e nello letto per preparare l'avvenire sentiva un profondo disgusto di sè, del tempo in cui viveva, di tutto. Era in fondo un sentimento malato; ma simili malattie morali sono tanto più terribili, quanto più forte e la tempra degli animi a cui s'apprendono. Per essa Danton non trovò più l'energia di trarre profitto dalla situazione che poteva rendere definitiva la sua vittoria.

La gioia che si destò in tutta la Francia alla caduta degli esagerati aveva destato sospetti nel Governo e nei Giacobini. Per quegli ingegni resi gretti dal culto sforzato e smodato ad un'idea sola, il non avanzare equivalera all'indietreggiare. Dovevano ritirarsi dal sangue? Non sarebbe ciò stato un'aperta confessione d'aver male operato sino allora? I Comitati poi sarebbero per tal modo posti sotto la protezione di Danton, la cui autorità alquanto scossa si sarebbe riaffermata onnipossente in tutta la Francia, qualora fosse provviso il partito della clemenza, nominando, come aveva consigliato Camillo Desmoulins, un Comitato con l'incarico di rivedere le accuse a carico degli arrestati e mandarne liberi la maggior parte? Ciò destava l'invidia e la gelosia di Robespierre: egli dominava nel Governo, ma il suo fino intuito gli faceva comprendere come non avrebbe potuto resistere al potente tribuno in una lotta in cui le forze fossero state ricavate non dal raggiro o dalla sorpresa, ma dal largo e sicuro appoggio del giusto entusiasmo popolare.

Quanto più era imminente il trionfo dei Dantonisti, tanto più era necessario ed urgente l'abbatterli. Già Saint-Just, nella relazione contro il partito di Hébert, aveva colpito Danton di sbieco, dicendo che alcuni non si sentivano abbastanza virtuosi per essere terribili e che dei due partiti allora in lotta, l'uno, quello di Hébert, voleva mutare la libertà in baccanto, l'altro, quello di Danton, in prostituta. I Giacobini dalle provincie inviavano con lettere presso Robespierre ed il Comitato di salute pubblica, perchè non scemassero la consueta energia: quei di Lione erano più degli altri accaniti, e già descrivevano il prossimo sorgere della reazione e degli aristocratici. Robespierre si lasciò facilmente persuadere della necessità di abbattere il suo rivale, e respinse gli uffizii di coloro che, prevedendo una rottura fatalissima per la Francia, avrebbero voluto riconciliare quei due uomini.

Sei giorni appena dopo la morte di Hébert, uno dei Dantonisti, Legendre, denunziò alla Convenzione come si f

Se questo fatto viene a conoscenza degli zii, sarà peggiorata la condizione dei nipoti e dei figli predighi.

I compiacenti fornitori di denaro al cinquanta per cento aumenteranno il tasso per il caso che lo zio (al il padre.... abbruci il barilotto delle cedole e dei biglietti!

***

Una signora ad un ufficiale:
— Fino a quando starete in istato di pace?
— Finchè..... prenderò moglie.

Mario.

Bollettino militare.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 13, *ore 8,5 pom.* — Il *Bollettino Militare* di questa settimana contiene, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare.

Arma di fanteria. — Lombardi, colonnello presso il Distretto militare di Foggia, è collocato a riposo ed è surrogato dal tenente-colonnello Sghira, che dal 93° reggimento passa al detto Distretto — Vannaro accettato le dimissioni presentate da Spiccacci, tenente nel 72° reggimento — Il capitano Cavalli è trasferto al 61° reggimento — Leynardi, capitano nel 65° reggimento, è nominato aiutante di campo presso la brigata Puglie (71° e 72° reggimento) — De Vita, tenente presso il Distretto militare di Torino, è trasferto al 55° reggimento — Farabollini, tenente presso il Distretto di Voghera, è trasferto al 13bis° reggimento — Tonelli, tenente nel 63° reggimento, è trasferto al Distretto di Torino — Cornacchin, tenente nell'82° reggimento, è trasferto al Distretto di Voghera — Licciati, capitano presso il Distretto militare di Torino, è trasferto al comando del I Corpo d'armata (Torino) — Audisio, capitano nel 9° reggimento bersaglieri, è trasferto al Distretto di Torino — Billard, capitano nel 55° reggimento, è trasferto al Distretto di Udine.

Arma di cavalleria. — Al tenente-colonnello Valfrè di Bronzo conte Giovanni, comandante la scuola di cavalleria, sono accordati gli assegni di colonnello.

Arma di artiglieria. — Quaratesi, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, è trasferto alla Fonderia Arsenale di Torino — Afan de Rivera, colonnello addetto all'Ufficio dell'Ispettorato d'artiglieria, è nominato direttore dell'artiglieria territoriale di Napoli — Perua Gilardi, tenente-colonnello presso il 10° reggimento d'artiglieria, è trasferto allo stato maggiore — Sobrero, tenente-colonnello e direttore del Polverificio di Fossano, venne accordato a finire degli assegni spettanti al grado di colonnello — Cellario, tenente-colonnello a Fossano, è trasferto al 20° reggimento artiglieria — Grillo, tenente-colonnello addetto alla Fonderia di Torino, è trasferto all'Ufficio dell'Ispettorato generale d'artiglieria — Bosio, tenente-colonnello d'artiglieria a Bologna, è trasferto al Polverificio di Fossano.

Arma del genio. — De Benedetti, capitano in aspettativa a Torino per infermità, è trasferto nell'aspettativa per riduzione di corpo — Durelli, maggiore nel 2° reggimento, è collocato in aspettativa.

Corpo del commissariato e contabili. — Andreis, colonnello nel Corpo commissario, è collocato a riposo — Salvi, tenente-colonnello commissario, è trasferto al 1° Corpo d'armata — Massa, capitano contabile presso il Distretto militare ad Ivrea, è trasferto agli opifici arredi militari — Piscaria, tenente-contabile, è trasferto al Distretto di Novara — Soleri e Dominici, capitani contabili nel 5° reggimento bersaglieri, sono trasferti al Distretto di Perugia — Savori, Salvatori e Calderari, capitani rispettivamente presso le Divisioni militari di Cuneo, Alessandria e Torino, e San Severino, capitano nel 2° reggimento genio, sono comandati temporaneamente presso lo stato maggiore — Cavalieri Inviziati di Masio conte Annibale, maggior generale in posizione di servizio ausiliario, domiciliato a Torino, è collocato a riposo.

Ufficiali di complemento nella milizia mobile. — I seguenti ufficiali-medici di complemento sono trasferti nella milizia mobile: Tonello a Cuneo; Marcandino e Michelotti a Torino; Melchior a Vercelli e Briganti a Novara. — Metelli, sott'ufficiale ad Alessandria, è nominato sottotenente di complemento.

I seguenti ufficiali di complemento sono trasferti nella milizia mobile: Proli ad Alessandria, Finelli a Cuneo, Ferrero, Peverelli, Buffa a Corso a Torino, Ferreri e Cavallini a Cuneo, Ghilleri, Di Palazzo, Guastalla e Figarolo a Torino, Pantaleo ad Alessandria.

I seguenti allievi della Scuola d'applicazione di sanità militare sono nominati sottotenenti medici di complemento: Costa, Boggio, Torra, Chiesa a Vercelli; Luciano, Marchese e Rivera a Voghera; Caldo e Laites a Cuneo; Faldella a Casale; Tabasso a Torino; Voena a Mondovì; Gandini ad Alessandria. — Grappiolo, furiere ad Alessandria, è nominato sottotenente contabile a Padova — Armando, tenente di complemento a Cuneo, venne inscritto nella milizia di riserva — Castellani, tenente ad Alessandria, e Forno, sottotenente a Vercelli, sono chiamati per 15 giorni per l'istruzione.

REATI E PENE

Uno dei 51.

(Corte d'Assise di Torino).

Pascal Cipriano detto *Sperina* è un membro emerito della società dei cinquantun malfattori di cui era capo il famigerato *Cit d'Vaschija* giudicati nel 1871 dalla Corte d'Assise di Torino. Pascal con sentenza in data 8 luglio 1872 fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

In una data più fortunata, nel 24 dicembre 1871, Riccì a scappare dal Tribunale mentre vi era stato condotto per essere sentito quale teste in altra causa di suoi amici.

Da allora in poi non si seppe più di lui sino a quest'anno, in cui, in seguito a condanna per ferimento subita in Parigi, venne estradito e qui riconosciuto per Pascal l'uccello di bosco.

Ma egli protestava in francese di non sapere chi si fosse questo Pascal; e che il suo nome era quello di Marquis Luigi fu Luigi, d'anni 32, nato a Besan (Savoia), meccanico, già residente a Parigi.

Da ciò la causa per identificazione di persona. Si scrisse a Besan in Savoia per chiedere se colà fosse mai nato un Marquis Luigi, ma si ebbe dagli uffici dello stato civile risposta negativa.

Pascal aveva come marca di fabbrica certe cicatrici al mento ed al collo dal lato destro che fatalmente si riscontrano anche nel mento e nel collo sul lato destro del signor Marquis.

Le misure che sin da quel tempo il prof. Lombroso aveva preso di quel signore rispondono perfettamente alla misura di questo, e le diverse guardie che ebbero il piacere di prendere per il collo quello genuino, e le altre carceriere che lo tennero per un certo tempo sotto chiave sino a che prese il volo, lo riconobbero in persona del signor Marquis.

Perciò, nonostante la grande ostentazione di capire a stento la lingua di qua dalle Alpi, coll'aiuto del dott. Demaison, che prestava opera d'interprete, il pseudo savoiardo Luigi Marquis venne dalla Corte, nel giudizio senza giurati, riconosciuto per Pascal Cipriano e come tale andrà..... in incognito a scontare i suoi dieci anni di lavori forzati.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Cavalli; difensori: C. F. Roggieri e Chiappero; cancelliere: Goffi.

Per l'omicidio di un carabiniere.

(Ribaldino) — I lettori della *Piemontese* ricorderanno il doloroso fatto avvenuto in Busca nel marzo passato e di cui fu parola in questo giornale.

Verso le 3 ant. del giorno 7 marzo, due carabinieri della stazione di Busca, certi Gribaudo e Soldati, erano usciti di caserma per la solita passeggiata. Essi erano arrivati sul sobborgo Talluto, quando si sentì un colpo d'arma da fuoco e si vide il Soldati cadere a terra ed il Gribaudo prendere il largo per la campagna.

A tutta prima si sospettò trattarsi d'omicidio per vendetta. L'autorità militare però, dopo lunga e minuta istruttoria, concludeva che il fatto, vale a dire la uccisione del Soldati — perchè quel colpo era stato letale — davesse attribuirsi ad imprudenza del Gribaudo.

Venne a risultare che in quel mattino il Gribaudo, avendo indugiato a vestirsi per uscire di pattuglia, temendo di non fare in tempo a raggiungere il Soldati, che la aveva preceduto, aveva tralasciato di caricare il moschetto in caserma, come prescrivono i regolamenti, e si era accinto invece a caricarlo per la strada, a pochi passi dal Soldati. Essendosi questi voltato indietro per sollecitare il compagno, l'arma, non si sa come, scoppiava e lo colpiva per modo da produrne la morte quasi immediata.

Il Gribaudo, dapprima fuggito, ma poi costituitosi volontariamente, comparve ieri avanti questo Tribunale correzionale, cui la causa era stata rinviata, e sostenne che l'esplosione fu effetto di caso fortuito ed imprevedibile; ma il Tribunale, ritenendo che egli avesse agito assolutamente contro i regolamenti nel caricare l'arma fuori della caserma e poi con imprudenza nel caricarla mentre stava davanti al suo compagno, lo condannò al carcere per tre mesi, computato il sofferto.

Il processo per l'incendio di Alzone.

Il grave dibattimento contro i presunti autori del memorabile incendio di Alzone, che per malattia dell'egregio presidente cav. Tola era già stato rimandato da una precedente sessione al 17 corrente avanti questa Assise, per malattia del signor presidente sarà nuovamente rinviato, e forse indefinitamente.

Uno degli imputati, il Musso, colpito, alla vigilia del dibattimento, da un accesso di pazzia, è stato trasferto al Manicomio.

L'assassinio di un sindaco.

Ecco i particolari dell'assassinio del sindaco di Mugnano quali vengono comunicati al *Corriere di Napoli* da Avellino, 11 luglio:

« La sera di domenica, verso le ore 10 1/2, il cav. Antonio Stingone, sindaco di Mugnano del Cardinale, la sua signora, il figlio ingegnere Raffaele, la signora Giuliani e una figlia di Napoli, dopo di aver veduto in piazza parte dei fuochi di artifizio (ricorrendo la festività della Madonna delle Grazie) rincasarono. Appena entrati nel portone, e quando già le due signore e la signorina, percorso l'androne, avevano infilato le scale, furono esplosi due terribili colpi di fucile. I malfattori partirono dal parapetto di un giardino, che, di proprietà del cav. Stingone, trovasi alle spalle della casa, e dei due colpi, l'uno fieri a morte esso cav. Stingone, il quale non ebbe il tempo di pronunziare una parola sola, l'altro ferì leggermente l'ingegnere sul figlio a un dito e al mento, e la domestica alla gamba.

« Immaginarsi quanto avvenne! Tutto il paese, che, sulle prime, non voleva prestar fede all'assassinio, accorse sul luogo, e avrebbe fatto giustizia sommaria dell'assassino, se questi, profittando del luogo, dell'ora e della circostanza speciale di quella sera, non avesse avuto tutto l'agio di mettersi in salvo.

« Il mattino seguente il comm. Ambrosetti, prefetto della provincia, il procuratore del Re, un giudice istruttore, il pretore di Baiano, il maggiore ed il capitano dei carabinieri qui residenti, un delegato di P. S. si recarono in Mugnano, cominciando, con attività e con solo imparegiabili, le indagini per la scoperta del reo e l'istruzione del processo. Si riuscì ad arrestare un tale gravissimamente indiziato.

« Il cav. Stingone, onesto a tutta prova, a 74 anni di età, esercitava la sua professione con un decoro non superabile, era inflessibile nell'adempimento del suo dovere, senza tema di alcuno: in cose del Municipio procedevano con regolarità mirabile. Egli, la bestia nera dei facinorosi, era adorato da tutti, del paese e della provincia.

« L'assassinio, è certo, fu consumato per ragioni inerenti alla carica di sindaco. »

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Il numero della Madonna. — I nostri lettori possono trovare i curiosi particolari della questione nella seconda pagina di questo stesso numero sotto la rubrica: *Il numero 57*. Ora poi telegrafano da Napoli, 13: « La questione del *numero della Madonna* ha avuto tragiche conseguenze. Nel compartimento del lotto di Napoli si fecero larghe giuocate sulla Madonna per circa due milioni di biglietti. Oggi all'estrazione del lotto, in causa di una straordinaria ressa di gente, due capitati fra fuggi fuggi generali, che ebbero disastrose conseguenze. Nella straordinaria confusione furono rotti gli specchi dei magazzini, tre persone rimasero ferite, molti contusi. Gli svenimenti furono a centinaia. Questo è capitato ad onta di uno straordinario spiegamento di forze ordinato dalle autorità, in previsione di disordini. » I numeri estratti ieri dalla ruota di Napoli sono: 87, 30, 56 (per un punto Martin perde la cappa), 47 e 88.

— Altri telegrammi giunti all'ultimo momento recano questi nuovi particolari:

« Malgrado l'immensa calca che si affollava nel solito locale dell'estrazione del lotto, al vicolo Pallonetto di Santa Chiara, l'operazione è proceduta regolarmente.

« L'agitazione era vivissima in sezione Mercato; molti negozi erano chiusi per paura di disordini. L'autorità aveva preso però le sue misure; la Questura disponeva per uno speciale servizio fatto da due compagnie di truppa, da 40 guardie, da 40 carabinieri, dalle squadre ausiliarie sotto il comando di delegati e dell'ispettore di Porto. All'estrazione hanno assistito, come le altre volte, il consigliere delegato, il rappresentante del sindaco, il direttore compartimentale.

« Da un tempo all'altro uno schiamazzo indiavolato. Dopo estratto il secondo numero si fece quasi il silenzio in quella immensa folla di donnicciuole e di uomini delle più basse condizioni; l'aspettazione era vivissima. Quando uscì fuori il 56 invece dell'atteso 57, si scatenò un vero pandemonio di urli, di grida, d'imprecazioni; per qualche tempo l'agitazione fu tale che si ritardò alquanto l'estrazione del quarto numero.

« Finita l'operazione, si fece subito sgombrare il locale, mentre per le vie adiacenti le numerose guardie vietarono ogni dimostrazione.

« Le giuocate fatte sul 57 sono state enormi: ieri soltanto per telegrammi spediti nelle provincie per far giuocare per l'estrazione di Napoli il 57 che qui era *chiuso*, si introitarono *ottomila lire*. Molti partirono addirittura per fare la giuocata. La delusione d'oggi produce la rovina di numerose famiglie che avevano impegnato persino la biancheria al Monte di Pietà per ritirare i denari per fare la giuocata. Il Giansiono e la sua famiglia furono posti al riparo pel timore di qualche attentato.

« Egli si recò ieri in Questura: il comm. Alfazio provvide a metterlo al sicuro colla sua moglie e i tre figliuoli. Egli ha dichiarato di non aver mai dato i numeri, negando di essere un *assistito*. La storia del 57 è semplicissima: seguì che un gobbo faceva *tre capriole*, e perciò egli disse agli amici, ingenuamente, che sarebbe venuto fuori 57 terzo, ma non supponeva che si fosse tanto esagerato. Disse che nessuno gli ha mai dato denaro o doni, e che, invece, parecchi farabutti volevano, con belle promesse, sedurlo ad accettare di andar con loro, al che egli si è rifiutato. I commenti sono vivacissimi: l'ordine però non fu nè sarà turbato per le energiche disposizioni prese dall'autorità. »

ROMA. — Un furto al « Don Chisciotte ». — *(Nostro telegr., 13, ore 9,10 pom.)* — Ignoti ladri, dalle 3 alle 5 ant. di questa notte, penetrarono negli uffici del *Don Chisciotte*, dove fecero una minuziosa visita a tutti i mobili, rovistando e aprendone i cassetti. La cassa forte fu dai ladri trasportata per una ventina di metri, quindi mediante lima e scalpelli fu aperta. Però i ladri s'impossessarono soltanto di una piccola somma, circa 500 lire. Nella cassa forte c'erano 2000 lire in vaglia non riscossi. Venne arrestato il portinaio dello stabile, come sospetto.

— **Già dalle mura.** — Oggi, dalle mura, precipitava nella sottoposta via un tale Biuccia Bartolomeo, da Torino, operaio meccanico, ferendosi gravemente. Disse di essersi coricato sul muro; preso dal capogiro precipitò verso il pericolo.

GENOVA. — La fine di un processo. — *(Nostro telegr., 13, ore 8,20 pom.)* — Al Correzionale è finito il processo della Cassa di Sconto Camagliese. Degregori, direttore, Razzo, amministratore, e Senno, vicedirettore, sono stati condannati a 3 anni di carcere; i due primi sono contumaci. Gli altri diciassette amministratori, cassieri e impiegati sono stati assolti.

PADOVA. — (Nostre lett., 13 luglio) — Una perdita dolorosa. — La piccola colonia dei giovani piemontesi studenti in questa nostra Università fu oggi funestata da un grave dolore: la perdita di uno di essi, che era per tutti un amico diletto, per molti un vero fratello.

Giovanni Debernardi, studente della facoltà di matematica, colpito or è più di un mese da febbre tifoidea, quando già i parenti ed amici ritenevano sicura la guarigione, peggiorò improvvisamente e questa mattina ci fu tolto. Egli era caro a quanti lo conobbero, per le doti dell'ingegno e più ancora per la bontà e gentilezza dell'animo: tutti i suoi compagni gli si facevano in breve amici e molti dei suoi professori lo tenevano caro come figlio. La sua morte sarà intesa con vivo dolore costì, ove lascia tanti affetti. I resti mortali del povero giovane saranno restituiti in patria, ed egli verrà tumulato accanto al padre suo, il noto impresario, mancato pochi anni or sono.

SALUZZO. — Il fallito. — Leggiamo nella *Gazzetta di Saluzzo*:

« Sicuro!..... Da lunedì non si parla che di un fallito il quale scaglia sassi nel giardino di casa Bruno sito in via del Quartiere, e per quanto sia attivo il servizio di vigilanza per parte della Questura, non si è ancora venuto a capo di nulla. Il fatto è strano, ma è così; anzi si dice persino che un delegato ed un impiegato siano stati colpiti e feriti leggermente dai grossi sassi e dalle teste di mattoni che cadono ad irregolari intervalli non si sa di dove, nè per opera di chi. Da ieri l'altro in tutto il resto dei dintorni di quel giardino e ieri sera, martedì, alle ore 10, si era ancora nell'ignoto. In proposito corrono due versioni: quella più ristretta dalla beghine e dai superstiziosi incolpa i frammassoni, le streghe, gli spiriti e compagnia bella — quella dei più afferma invece si tratti di qualche citrullo tattoide, a cui sarà degno ricovero l'Ospedale di Racconigi. »

CELLE-MAGRA. — Assassinio a colpi di martello e di bastone sulla testa. — Nelle prime ore d'una delle scorse mattinate un individuo assai pregiudicato, trovata aperta la porta dell'abitazione di certo Giraudo Giovanni fu Giacomo, vi s'introduceva a scopo di furto. Recatosi nella camera da letto ove accettava al trovasse *il morto*, trovò il Giraudo profondamente addormentato. Allora al diodo attorno per far bottino; e, rinvenuta una somma di denaro (L. 600), se l'appropriò. Probabilmente, quando già il ladro stava per svignarsela, il Giraudo si svegliò e scorse colui che l'aveva depredato. Questi, temendo d'essere riconosciuto e quindi denunziato alla giustizia, pensò bene di uccidere l'unico testimonio del suo reato; e, munito d'un bastone e d'un martello, si slanciò sulla povera vittima e diedesi a picchiarla sulla testa sfracellandole da spaventarsi. Allorchè gli parve che il Giraudo fosse morto, il briccone fuggì. Ma l'assassinato era ancora in vita; ed alle persone che più tardi accorsero al suoi gemiti potè dare tali indicazioni che valsero a mettere gli agenti della forza pubblica sulle traccie del carnefice suo ed a farlo arrestare. Pur troppo però le ferite riportate dal Giraudo erano mortali, ed il giorno seguente egli cessava di vivere.

PAESANA — Una donna che muore per le botte del marito. — È un fatto ben triste quello che è qui successo di questi giorni. Una donna, certa Caterina Possa, moglie Bosco, moriva improvvisamente in seguito ad un'emorragia uterina. Il fatto non sembrò naturale alle persone che avvicinavano la poveretta; persone che, conoscendo i quali maltrattamenti il marito, un uomo brutale se mai ve ne fu, faceva soggiacere, sospettarono che questi avesse avuto parte nel far nascere la causa che provocarono la catastrofe. Si fecero pertanto le necessarie indagini; e venne a risultare in modo positivo che il giorno precedente a quello del decesso della Caterina, questa era stata spietatamente percossa dal marito, il quale costituivasi per tal modo la cagione unica determinante dell'emorragia che doveva poche ore dopo trarre a morte la malcapitata. Fatta di ciò perduta l'autorità, ordinava il pronto arresto di quell'uomo snaturato, contro il quale si sta ora istruendo regolare procedimento.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 14 luglio

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 23 giugno. — Il presidente dell'Accademia, prof. Michele Lessona, apre la seduta pronunciando parole di ringraziamento per la sua elezione alla presidenza.

Il socio Basso offre in dono, a nome dei rispettivi autori, un opuscolo *Sulle macchie solari e la variazioni del magnetismo terrestre* del prof. ing. Giovanni Lavini e cinque opuscoli su vari argomenti di fisica terrestre del prof. P. Francesco Denza.

Il socio Naccari, anche a nome del condirettore socio Ferraris, legge una sua Relazione sopra una monografia del dott. Angelo Battelli che ha per titolo: *Sulle proprietà termiche dei vapori.* (Parte 1ª: *Studio del vapore di etere rispetto alle leggi di Boyle e di Gay-Lussac*). La Classe accoglie le conclusioni favorevoli della Relazione, ammettendo alla lettura questo lavoro e poscia delibera che il medesimo venga pubblicato nei volumi delle sue *Memorie*.

La Relazione del socio Naccari sarà inscritta negli *Atti*.

Vengono in seguito letti ed accolti per la pubblicazione negli *Atti* i seguenti lavori:

a) Presentato dal socio Segre: *La corrispondenza omografica sulle curve ellittiche*; Nota dello stesso socio Segre.

b) Presentati dal socio Camerano: 1° *La terminazione nervosa motrice nei muscoli striati.* (*Nuovo metodo di colorazione*) del dott. Camillo Negro; 2° *Osservazioni intorno alla struttura dell'integumento di alcuni Nematoidei* dello stesso socio Camerano.

c) Presentato dal socio Mosso: *L'azione del freddo e del calda sui vasi sanguigni* (Nota 1ª) del dott. Ugolino Mosso.

d) Presentato dal socio Giacomini: *Sul cervello di un chimpanzè*; Comunicazioni dello stesso socio Giacomini.

e) Presentato dal socio Basso: *L'inclinazione magnetica a Torino e nei dintorni* del prof. P. Francesco Denza.

Infine la Classe elegge a socio corrispondente dell'Accademia il signor ing. Arnould Locard di Lione, noto per importanti pubblicazioni di geologia e di malacologia.

Teatro Alfieri. — Dopo tre sole rappresentazioni la bella *Mamma napoli*, alle quali i forestieri per l'eccessivo calore di questi giorni, accorse sempre un pubblico piuttosto scarso, questa sera si ritorna al vecchio repertorio, e si darà la quarta rappresentazione d'*Un viaggio in Africa* del Suppè. Intanto crediamo si stia allestendo un'altra delle novità promesse; rivedremo il teatro Alfieri affollato come per lo passato.

Conferenze sull'educazione infantile. — Il ministro dell'istruzione pubblica ha incaricato l'ing. cav. Vittore Ravà, capo-sezione al Ministero della pubblica istruzione, di dare tra non molto, a Torino, un corso di conferenze sull'educazione infantile. Il cav. Ravà ha di recente, e lodevolmente, adempiuto eguale incarico a Novara.

La conferenza domenicale al tempio valdese. — Oggi, alle ore 8 1/2 pom., nel tempio valdese, corso Vittorio Emanuele, il prof. Lodovico Valiccvic esporrà il contenuto delle parole dell'apostolo: *Qualunque cosa facciate, operate d'animo, facendolo come al Signore e non agli uomini.* Col. III, 23.

Anche questa conferenza è dedicata agli operai.

Al poeta dell' « Uccellagione ». — Oggi a Verona, nella casa N. 2 in vicolo San Marco, ove nel 1707 nacque Antonio Tiraboschi, per iniziativa di una eletta di privati cittadini, sarà murata una lapide a ricordo di lui. Il Tiraboschi, prima semplice *ragazzaio* e poi *cancelliere di sanità*, non ostante le ingrate occupazioni del suo umile ufficio, coltivò gli studi della amena letteratura e specialmente la poesia, fece lodate traduzioni, scrisse buoni versi e compose *L'uccellagione*, grazioso poemetto didascalico, che lo salvò dall'oblio nel quale caddero altri suoi non indegni contemporanei. Ne ravvivò la memoria, ora è un anno, il signor Augusto Sguarsoni, ristampandone, in elegante volume, il *poemetto*, e narrandone, con modestia e brevità, la vita virtuosa e operosissima. Questa pubblicazione, forse, fu la favilla che nel cuore di parecchi ammiratori del Tiraboschi accese il desiderio di onorarne il nome con qualche durevole segno.

« L'Idolo d'oro ». — È un nuovo giornale di letteratura amena, che ha per programma di seguire la vita del mondo elegante nelle sue varie manifestazioni. Il giornale è una rivista accentrico-amena e parte per nutire: *Varietas delectat*. Esso è illustrato ed ha il *formato da album*. Nel primo numero vi ha di notevole un sonetto inedito del Giusti, una simpatica d'introduzione e varie bazzecole per cacciar il tempo.

L'intento del giornale è semplice e buono; speriamo gli arrida la vita.

CRONACA

Domenica, 14 luglio

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 9 luglio 1880.

Compiuta la Commissione per il Museo Nazionale del Risorgimento italiano.

Deliberò di norma per la riproduzione delle opere d'arte possedute dal Museo Civico.

Assegnò all'Ospedale Cottolengo L. 81 25, importo delle oblazioni raccolte a scopo di beneficenza nella consueta deposta nella sala d'aspetto per la celebrazione dei matrimoni.

Autorizzò il pagamento di concorso municipale per opere di risanamento in via del Seminario.

Prese atto del resoconto per il 1° semestre 1880 dell'amministrazione della stradale della ferrovia Torino-Savona.

Affittò provvisoriamente l'officina da ferro, di proprietà municipale, in via Priocca, N. 14.

Rinnovò la locazione delle due edicole per la vendita di giornali situate sulla piazza Carlo Alberto e Savoia.

Non dissentì d'interporre i suoi offici per la formazione di Consorzio allo scopo di regolare l'uso dell'acqua defluente nel canale di Bertolla.

Trattò inoltre di ventotto altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il Duca e la Duchessa di Genova al castello d'Agliè. — Il Duca e la Duchessa di Genova, da alcuni giorni in villeggiatura ad Agliè, ricevettero giovedì nel castello ducale le autorità civili e militari di Ivrea, recatesi ad ossequiarli. Dopo il ricevimento vi fu pranzo, a cui le autorità sopradette erano state invitate. Esse rimasero ospiti al castello fino a sera.

Il battesimo del principe Umberto Maria. — Se siamo bene informati, il battesimo del figlio del Duca d'Aosta sarà solennemente celebrato in Torino nei primi giorni di agosto.

Vi assisterà il Re.

Partenza. — Stamane, col treno delle ore 8,30, di Modane, è partito per Perugina il principe Luigi Napoleone.

Il Duca delle Puglie a Racconigi. — Leggiamo nel *Vessillo delle Marche*:

« Questa mattina, 12 corrente, alle ore 8,30, provenientè da Racconigi, è giunto tra noi S. A. R. Emanuele Filiberto Duca di Puglia insieme agli ufficiali del terzo anno della Scuola di guerra per la campagna logistica, sotto la direzione del colonnello Morone. Sebbene in quell'ora dardeggiasse parecchio il sole e facesse un caldo soffocante, pur tuttavia vi era ad attendere il Principe lungo Borgo Cavour una discreta quantità di popolo che lo ha salutato con viva simpatia.

« Il Principe, vestito nella elegante divisa di tenente d'artiglieria, è un simpatico giovane; egli rispondeva ai saluti militarmente, accompagnando il gesto con gentile sorriso. S. A. R. ha preso alloggio al palazzo del conte Carradori, e mentre scriviamo riceve il prefetto della provincia comm. Minoretti e il nostro ill. di sindaco.

« I cittadini intanto hanno spontaneamente imbandierato le proprie case ed i negozi, tanto che la città ha preso quell'aspetto gaio e festante delle grandi occasioni patriottiche. Questa sera la banda municipale eseguirà un scelto programma musicale in onore del Principe e dei bravi ufficiali che gli fanno corona. La Società filarmonico-drammatica sta preparando un'accademia che, secondo le tradizioni di questa simpatica Società, abbiamo ragione di credere che riescirà di generale soddisfazione; all'accademia terrà dietro una festa da ballo, e tanto all'una che all'altra vogliamo sperare che non sarà per mancare neppure una delle nostre leggiadre signore e simpatiche signorine.

« Mancava, insomma, che la vasta città cortese ed ospitale, farà del suo meglio per rallegrare durante la permanenza degli allievi della Scuola di guerra il suo soggiorno. »

Contributo per offerta di bandiera al Precursore « Piemonte. » — *2ª Lista di adesioni:*

Contessa Emilia Langosco di Langosco-Thoiseano — Marchesa Luisa Solaroli-Gonzelli — Marchesa Rina Ferrero di Palazzo Ferrari — Marchesa Del Carretto di Terzo Bermida-Guzzelli — Contessa Paola Bruno-Di Gropello — Signora Pellegrini-Turin — Signora Cleant Turin-Avierino — Signora Matilde Fabre-Signoretti — Contessa Regis-Solaroli — Signora Maria Turinetto-Bianco — Signora Margherita Massiera-Fenoglio — Signora Emilia Bonino-Caffarati — Contessa Maria Prato-Previde Colombani — Contessa Annetta Vasco-Wonna — Signora Clotilde Testa-Lara — Contessa Malvina Peracca-Musy — Signora Gabriella Vaccarina-San Martino di Strambino — Signora Ada Doyen-Cora — Signorina Eva Doyen — Signorina Corinna Doyen — Signora Elsa Usseglio-Giacobbe — Signora Ernestina Cora-Cora — Signora Teresa Cora-Fasciotti — Signora Giulia Cora-Varesi — Signora Eugenia Marone-Cora — Signora Annetta Chiosa-Bertotti — Signora Adele Cornaglietti-Bonanti — Signora Antonietta Ducco-Occhetti — Signora Rina Ray-Bracco — Signora Cesarina Lodi-Ossani Marchetti — Signora Clelia Marchetti-Nicola — Signora Guglielmina Ducco-Sirtzai — Signora Sofia Tivoli-Goldmann — Signora Carolina Carmi-Debenedetti — Contessa Marianna Claretta-Assandri — Signora Emma Carimagna-Roncati — Signora Flora Roncati-Stefani — Contessa Malvina Barbavara di Gravellona Garnari — Contessa Laura Govone-Vicino — Signora Amalia Bottero-Fassola — Marchesa Adele Federici-Sobrero della Cosia — Marchesa Ines Dragonetti d'Arvilars — Signora Margherita Billetta-Scot — Baronessa Teresa Mazenis-Bancalario — Nobile damigella Pia Mazenis.

Alla notizia circa la presentazione di questa bandiera, pubblicata alcuni giorni or sono, dobbiamo fare due rettifiche, cioè, che potranno recarsi a Spezia, e dove apprederà il *Piemonte*, le sole signore del Comitato, e che il sopravanzo della sottoscrizione non verrà devoluto in genere a beneficio degli invalidi di marina, ma costituirà una somma da darsi in premio al primo marinaio, cadetto l'ufficialità, che guadagnerà sul *Piemonte* la medaglia al valor militare.

Ospedale Maria Vittoria. — In una delle sue sedute il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale ha espresso un voto di plauso e di ringraziamento ai seguenti benefattori segnati ed agli Istituti di credito infrascritti che vollero con ben intesa filantropia ricordarsi della nostra Opera pia:

Il Circolo degli Artisti L. 500 — La famiglia Albert Bouiva, 200 — Il signor Giuseppe Spinelli, 200 — Il Banco di Napoli, 200 — La signora Borgnano Picco vedova Bosco, 150 — La Banca Nazionale sede Torino, 150 — La signora Donna Baricalla, 100 — La marchesa Adele di Sostegno, 100 — Il Banco di Sconto e Sete, 100 — Il Credito Mobiliare Italiano, 100 — L'Istituto Colonna e Finzi, 100 — Il signor Antonio Kurtar, 50 (oltre la sottoscrizione di cinque azioni quinquennali) — La signora Bertetti Engelfred Teresa, 40.

Mi è grato di esprimere a tutti questi nuovi benefattori l'alta soddisfazione dell'Opera pel beneficio ricevuto, nutrendo la speranza che molti nel sapere quanto modeste siano le sue condizioni economiche ne seguano il generoso esempio. (*)

Il direttore dell'Ospedale
dott. *Giuseppe Berruti.*

(*) Le povere donne di Torino ed i bambini infermi potranno trovare un più efficace ed esteso soccorso.

Tramvie occidentali a vapore di Torino. — Rileviamo con piacere che colla stagione estiva si è sensibilmente aumentato il numero delle corse sulle linee di Pianezza, Druent e Venaria-Reale, pei quali paesi havvi un treno a mezzanotte per comodità specialmente dei militari di quell'importante guarnigione.

Vennero istituiti libretti di abbonamento, biglietti circolari e cartolina di trasporto per maggior prontezza nella spedizione merci a grande velocità, il cui servizio si fa pure a domicilio, con notevole riduzione nei prezzi, ammettendo al trasporto una grande varietà di merci.

Per secondare ed appagare i voti ed i desiderii di molti agricoltori della importante regione percorsa dallo suddetto tramvia, la Direzione venne ad accordi col Municipio di Torino per stabilire fuori cinta ed in luogo appartato apposito binario pel trasporto del letame, sovvenendo così i bisogni dell'agricoltura coi riguardi dovuti all'igiene.

Tutti questi miglioramenti sono dovuti in gran parte all'attività e solerzia del nuovo direttore, il quale, secondando i desiderii del pubblico viaggiante, fa in pari tempo l'interesse dei paesi all'occidente di Torino e quello dell'Amministrazione della tramvia.

Riduzione di tasse pei vaglia internazionali. — Il Ministero delle poste e telegrafi (Servizio R. Poste) rende noto che, a decorrere dal 1° agosto 1880, la tassa per ogni vaglia internazionale non superiore alle lire 25 a destinazione dei Paesi componenti l'Unione postale universale è ridotta da cent. 50 a cent. 25.

I sorgenti minerali di villa Gandolfi alla Madonna del Pilone. — Si avvisa chi può avervi interesse che la sorgente è aperta al pubblico dalle ore sette antimeridiane alle sei pomeridiane.

Le lastre del Po - Un naufragio. — In questi giorni di arsura tropicale, il fiume Po attrae, inaidita e pur troppo spesso uccide. Alcuni fanciulli stavano, verso le 6 1/2 pom. di ieri, trastullandosi sopra una barca assicurata alla riva destra del Po presso la *Trattoria del Passatempo*, quando improvvisamente uno di essi cadde nell'acqua, che in quel punto misura l'altezza di metri 1,70 circa. Alle grida degli altri ragazzi rimasti sulla barca accorse un certo Corsino-Piccolini Vincenzo, d'anni 20, contadino, abitante in via Monciliori, N. 82, il quale, visto il pericolo che correva il sommerso, si gettò nell'acqua vestito com'era e lo salvò.

Il Corsino-Piccolini s'era avviato per accompagnare il suo salvato ai propri genitori, quando una guardia municipale, vedendo i due inzuppati d'acqua, li avvicinò e li interrogò. Quando fu informata dell'accaduto, accompagnò il fanciullo prima alla farmacia Operti in piazza Vittorio Emanuele I e poi, con una vettura, lo condusse a casa. Si chiama Savorelli Luigi, ha nove anni ed abita in via delle Orfane, N. 27.

— Pur tardi, verso le 10 1/4, alcuni giovani erano andati a bagnarsi nello stesso fiume a monte del ponte Isabella. Uno di essi fu travolto dalla corrente e stava per annegarsi, quando, chiamati dalle grida degli altri bagnanti, accorsero i cugini Peirano, barcaiuoli, e lo salvarono.

Stamattina poi, verso le 6 1/2, due fratelli, certi Coppa, abitanti in via Roma, 21, andarono a bagnarsi nello stesso punto del Po dove i Peirano salvarono il pericolante. Uno di essi, più dell'altro inoltrato dalla corrente, si lasciò cogliere da questa e sventuratamente vi lasciò la vita. Si chiama Coppo Antonio, fabbro-ferraio.

Ma non bastano adunque questi tremendi esempi a rendere più prudenti quanti fanatici bagnanti?

Sfracellato sotto un treno. — Ieri, verso le 5,40 pom., certo Cerva Domenico, d'anni 40, caposquadra alla fabbrica d'armi in Valdocco, attese il passaggio di un treno in partenza per Lanzo presso il casello N. 1, si gettò sul binario. Il treno lo sfracellò. Dopo le constatazioni di legge, il suo cadavere fu trasportato alla camera mortuaria. Il Cerva lascia la vedova e otto figli. Si dice che da qualche giorno l'infelice desse segni di alienazione mentale.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 13 luglio.

(*A. Colletti*). — Ed anche oggi la nostra rivista è in tono minore! Malgrado il fondo della politica sia rimasto invariato, cioè tale da escludere qualsiasi grave preoccupazione, la cattiva tendenza continua a predominare sui m

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (79)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di **JULES CLARETIE**

PARTE SECONDA.

— E così? — fece Bois-David.

— Così, egli deve morire — rispose freddamente il conte.

— Volete dunque assassinarlo? — domandò il cavaliere.

— Voglio che egli scompaia, — ripetè Giacomo di Favrol.

— La vita d'un uomo non è nulla, — disse la signora della Jarrie, — quando si tratta della salvezza del re.

— Ma ad ogni modo bisogna disfarsi lealmente di avversari leali, — replicò Bois-David con fermezza.

— Noi siamo qui per combattere, non per assassinare.

— Il cavaliere ha ragione — disse lentamente Pietro Porhoët, che era dietro Bois-David.

— Mi meraviglio — riprese Favrol — di vedervi lasciar andare ad un falso sentimentalismo che può perderci tutti, e non so comprendere le vostre esitanze quando vi presento da una parte della bilancia la riuscita della nostra impresa e dall'altra la vita di un soldato. Potrò certamente far giustizia da me solo e difendermi, difendendovi. Ma si tratta di colpire il figlio di uno dei nostri, e voglio avere, in quell'opera di punizione, come nella nostra opera di legittima restaurazione, tutti voi per complici! Qualunque sia la mano che colpirà Andrea Lafresnaye, esigo che voi tutti abbiate riconosciuto ogni che la sua morte era necessaria; e se egli pallia come un altro, vi chiedo il vostro voto e il vostro giuramento.

Mentre Favrol pronunciava queste sinistre parole, il cuore di Marcella batteva tanto forte che pareva dovesse rompersi; ella chiudeva gli occhi e scorgeva, come in un sogno orribile, Andrea Lafresnaye ferito e sanguinante; la povera donna aveva paura ed avrebbe voluto poter gettare a quel Favrol parole di sprezzo e di maledizione.

Quando Giacomo aveva cessato di parlare, un gran silenzio s'era fatto nel salone. I più timidi volevano rispondere, ma non s'azzardavano; il vecchio Porhoët sentiva una cupa rivolta interna, e Bois-David, pallido, colla fronte corrugata ed una espressione minacciosa nello sguardo, s'avanzò verso Favrol e gli disse ad alta voce:

— Condannate le persone quanto vi piace, signore, ma vi sarà almeno, fra i vostri, qualcuno che non vi approverà.

Favrol non rispose, ma volse ai congiurati uno sguardo che chiamava la morte. Le braccia si protesero rigide e minacciose come per un giuramento e, senza proferir parola, tutti dettero, con quel gesto lugubre, il loro consenso alla sentenza del conte di Favrol.

— Sia fatta giustizia, — disse colla sua voce sepolcrale la vecchia marchesa di Kerven.

Marcella non l'aveva vista, ma aveva indovinata la scena.

— Sono vigliacchi? — ella mormorò con angoscia e disgusto.

Adesso alla sua vergogna di avere stretta la mano a tutti quegli uomini che le apparivano come tanti assassini.

Favrol godeva di aver trascinato così tutti coloro che lo circondavano verso uno stesso scopo, verso uno stesso delitto. Tutti dividerebbero almeno la responsabilità dell'opera mortale; Andrea non era soltanto condannato da lui, ma da tutti i congiurati; non gli avrebbe importato nulla di farlo assassinare per conto suo, ma siccome sapeva che Marcella provava interesse pel giovane capitano, l'unanimità della condanna doveva essere in qualche modo per lui una specie di assoluzione agli occhi di lei.

Le braccia che, col gesto, avevano condannato un uomo a morte erano ancora protese, quando s'aprì la porta che dava nell'anticamera ed un uomo apparve, pallido, altero, alla cui vista tutti gli astanti si sentirono agghiacciare.

Quell'uomo era Lorenzo Lafresnaye; egli entrò silenzioso e grave, inchinando con malinconia la fronte cupa e rugosa. Era dimagrato, e lo suo gote avevano impallidito; si sarebbe detto lo spettro dell'uomo che era stato in un tempo. Nulla poteva essere più orribile e più spaventevole che veder quel padre entrare improvvisamente nel momento stesso in cui si era votata la morte di suo figlio. Favrol stesso tremò per la paura che Lafresnaye avesse udita la triste sentenza; ma, simile ad una statua che camminasse, il segretario generale si inoltrò impassibile, salutò la signora della Jarrie, porse la mano a Favrol e sedendo su un seggiolone disse:

— Continuate pure, signori, la vostra discussione. A qual punto siamo?

Evidentemente Lorenzo Lafresnaye non sapeva nulla della determinazione presa dai congiurati, ma vi era in quel salone come un odore di morte. Marcella si rendeva conto, senza conoscerne la causa, dell'oppressione che doveva stringere tutti quei petti; ella si sentiva soffocare; le pareva di assistere, testimonio impotente, ad un assassinio.

Regina della Jarrie, abilmente, riuscì a sollevare gli spiriti dal terrore in cui li aveva gettati l'apparizione di Lorenzo Lafresnaye. Ella prese la parola e mostrò il lato assolutamente pratico del complotto discorrendo sui mezzi immediati da impiegare per arrestare i direttori. Era quello infatti il punto più importante, ed era più per ciò che per altro che i congiurati si erano riuniti. La famosa notizia uscita dalla stamperia del *Thé* doveva essere sparsa per la città sul mattino del giorno susseguente, all'alba del 19 termidoro (8 agosto). Nella notte dal 18 al 19 termidoro, Barras doveva recarsi dal suo collega Rewbell, che aveva invitato i suoi colleghi ad una serata tutta intima, destinata, dicevasi, a combinare qualche affare politico, un colpo di Stato, forse, in pro della Repubblica. Ciò che confermava quell'idea in Favrol e nei suoi amici era che il generale Augereau, il braccio destro dei direttori, doveva trovarsi in casa di Rewbell. Si trattava dunque di lasciar andare Barras del suo collega, poi di prendere d'assalto la casa di Rewbell e di arrestare in una volta sola tutti i capi repubblicani. Per giungere a quel risultato, degli uomini sicuri, da gran tempo assoldati da Favrol, si dovevano appostare, fin dalla sera dell'indomani, 18 termidoro, nelle vicinanze del Lussemburgo, per impedire che qualcuno s'introducesse presso Barras, per dare l'allarme.

Pietro Porhoët sarebbe dunque incaricato di difendere, a qualunque costo, col petto o col braccio, la porta che dava nel gabinetto di Barras. Non si poteva certamente affidare quella missione ad un volgare congiurato; si voleva un uomo sicuro, valoroso e forte, e Porhoët era tale. Il bretone fu del resto soddisfattissimo di essere stato scelto per quella impresa; egli aveva fretta di finirla, ed aspettare ancora gli pareva inutile; si sentiva internamente preso da nuovo ardore e, come nei giorni della lotta in Vandea, era pronto a sacrificar la vita pel suo re.

— Il vostro compito — gli disse Favrol — sarà lieve in apparenza, ma in realtà sarà decisivo, mio vecchio Porhoët. Bisognerà impedire il passo a chiunque volesse introdursi presso al direttore per avvertirlo o dar l'allarme. Voi sarete la sentinella che veglia su tutto e dal vostro coraggio dipenderà forse il successo della nostra impresa; capito bene ciò che aspettiamo da voi?

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Fucile da caccia centrale 12 d'autore a modico prezzo, presso ROSSO e C., via Provvidenza, 26. C 2762

Vendesi in Rivoli **Villino** di 7 camere mobil., vigna, serre, vista stupenda, al castello, per L. **7500**. — Rivolg. in **Torino**, via Alfieri, 16, da portinaio. — Occorrendo, si affitta per la stagione. H e 2767 M

Castello di S. Mauro. *Da vendere o da affittare*, anche mobil., **causa** signorile di 7 grandi saloni, mezzani, e bellissimo ed elevato passeggio, acqua pot., frutta a 5 minuti da Almese. — Rivolg. maggiordomo di **Rivera** (Susa). C 2760

Da vendere la **Cascina del Frati** di circa 31 ettare [parte a giorn. 210] con vasto casaggiato civile e rustico e giardino, situata in territorio di Loyal, in posizione elevata e salubre, ed in prossimità della stazione ferroviaria di Leyni. Rivolgersi in **Leyni** al geom. GIUSEPPE RONCO, od in **Torino** al causidico ARNALDI, via delle Scuole, 11. C 2715

In Pinerolo 15 min. di distanza dalla stazione. L'affittasi **palazzina** a due piani di **10** camere in bellissimo giardino.

Per capo al notaro **GHILLA**, in **Torino, via Santa Teresa, N. 3.** 1883

Grandiosa villeggiatura elegantemente mobiliata *d'affittare* presso **Rivoli**. Cappella, vasto giardino, orto, frutteto, scuderia, rimessa. — Rivolgersi all'avvocato EDOARDO BOSIO, via Barbaroux, 23, Torino. C 2545

D'affittare in **Giaveno** piccola **campagna** mobiliata. — Rivolg. da BOERO MICHELE, **Torino**, corso Regina Margherita, N. 134. C 2517

D'affittare al 1° ottobre, via S. Dalmazzo, 30: Alloggio di 2 membri al 1° piano. C 2690

Per industria o ampi magazzini in **Abbadia Alpina** (Pinerolo) **Tre grandi cameroni** di mq. 135 cadauno, di cui uno sotterraneo. — Rivolg. **ivi** al propr. sig. ALBERTO VAGNONE. C 2760

Imprese importanti guadagno sicuro in Piemonte da Municipii, Ferrovie, Tramways, ecc. corrono lire **dodicimila**. Scrivere signor LOVEN, fermo Posta, Torino. C 2709

BIELLA-PIAZZO STABILIMENTO IDROTERAPICO

Dott. **G. Pavesio**, *Direttore*.

Elettricità — Cura chirurgica delle malattie **uterine. Massaggio. Annesso Grand Hôtel** esercito dal sig. G. Iracca, propr. *Hôtel des Britanniques* a Sordighera. 2010

Incanto mobili suo Alloggio, angolo via Garibaldi e via Botero, N. 4 2733

ALASSIO (Bagni di Mare). Il proprietario ANGELO CATTANEO affitta signorili appartamenti in riva al mare. C 2681

Institutrice diplomée cherche place. Scrivere al N. **27 e 2743, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Chi desidera una buona donna senza pretese, in qualità di giardiniere, vignaiuolo e agricoltore della terra. Buone referenze. — Rivolgersi al sig. Darico Lorenzo, alla villa *Deane*, presso al Monte. Si desidererebbe a paga fissa. C 2775

Commercianti. Persona dabbene assumerebbe la rappresentanza di qualche Casa commerciale o fabbrica, originario in una succursale o sua propria spesa. Utili sulle vendite. Schiarimenti CAVALLI & C., Torino. C 2768

Cercasi portieria anche vuota, da persona che s'occuperebbe potrebbe dare in garanzia, essendo stato contabile e disimpegnare di qualunque affare di riguardo di pendenti, senza il concorso di legali. Buone referenze. Scrivere C. P. G., fermo in Posta, Torino. C 2-7

LE più recenti invenzioni sull'arte dentistica si riassumono in una stasima di denti artificiali applicati dal 1851 **Dentista D' Musso piazza Castello, N. 25.**

Novità per signora in guarnizioni, passamani, galloni, tulli, pizzi, mercerie, bottoni, guanti e calze. — Presso **Camilla Gastaldo, neg. via S^ta Teresa e San Franc. d'Assisi** già nella medesima via, rimpetto alla chiesa. 1416

GRATIS l'opuscolo sulla *Salute della donna* del celebre dott. **N. Bolet.** È importante che tutte le signore si provvedano rivolgendosi ai principali farmacisti. Viene spedito *gratis*, mandando l'indirizzo, anche sul semplice biglietto di visita, al rappr. BOLET, **Roma**. H 2293 M

Vino da pasto da L. **16** la **brenta** (di ettol.) e **Barbera** da L. **25**. Per altre qualità prezzi a convenirsi. **G. CANGIASSI**, via Bertola, 4, Torino. — *Per esportazioni deposito alla Barriera di Nizza*. 2517

CURA RADICALE delle malattie della **Gola e Petto.** Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore H 2742 M *Prof.* **Luigi Valente, Ivrea.**

Lo Stabilimento Balneario di Tabiano rinomato per l'efficacia delle sue acque solforose contiene i sumiglioramenti, e mercè le molte opere fatte dalla loro conduttura possiede attendere più splendidi risultati, di cui parlerà fra non molto una analisi allo studio.

L'Albergo **Curtarelli,** situato a poca distanza da quello Stabilimento, cramai è secondo a nessuno, perchè i molti locali nuovi o l'ampliamento del piano su cui sorge sono comodità veramente eccezionali.

Il prezzo della pensione sarà sempre mite, ed in esso si intende compreso il servizio di carrozza per quelli che volessero fare la cura dei bagni di Salsomaggiore.

Dalla stazione di Borgo San Donnino, posta sulla linea Piacenza-Bologna, si arriva a Tabiano cogli omnibus dell'Albergo suddetto in poco più di 20 minuti, dal 15 maggio al 30 settembre.

Tabiano, 10 maggio 1889.

C 2930 **GIUSEPPE CURTARELLI.**

PALLONE LIBERO Aeronauta CHARBONNET

Ascensione libera in Torino ogni domenica

Per l'ascensione di **domenica 21 luglio** sono ancora disponibili **due posti.** Chi desidera prendervi parte si diriga all'aeronauta **CHARBONNET**, via Barotti, 39, o da **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, **Torino.** 2750

Banca industria e Commercio *Società Anonima*

Capitale Lire 8,000,000 — Versato Lire **4,000,000.**

Sede: via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **4 1/2 0/0** *sui libretti di* **Deposito a Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **3 1/2** *al* **5 0/0** *sui Depositi a scadenza fissa.*

A PREZZI RIDOTTISSIMI. Rimanenza di **macchine** in liquidazione, fra cui **grande trebbiatrice** per L. **1200.** **Via Sant'Ottavio, N. 15.** 2549

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 giugno 1889.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia Ipotecaria L. 148,980,121

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 maggio 1889	105,140	93,570,000	1897	945,000
	Nel mese di giugno 1889	1,413	500,000	—	—
	In totale al 30 giugno 1889	106,553	94,070,000	1897	945,000
Cartelle { Ricevute in restituzione anticipata di mutui da estinguersi		36,104	15,339,000	60	30,000
{ Per estrazione a sorte		21,799	10,561,000	41	20,500
	In totale	57,903	25,900,000	101	50,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		51,009	68,070,000	91	45,500
Cartelle da ritirarsi		504	440,000	10	5000
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1889		105,500	94,500,000	1700	850,000
Delle quali { Al portatore		50,822	N.	1003	
{ Al nome		54,678	»	743	

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 506 » — 4 1/2 0/0 L. 472
Minimo 5 0/0 » 504 » — 4 1/2 0/0 » 472

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 maggio 1889	Al 30 giugno 1889
Anticipazioni su pegni 1887 N.	42	1,054 22	41	1,015 75
» » 1888 »	30,849	1,328,930 75	30,707	1,317,246 25
» » 1889 »	54,988	1,287,409 50	77,807	1,561,219 25
» su fondi pubblici	203	130,225 25	257	169,093 25
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		9,370,111 75		9,524,400 25
Obbl. con guarent. gov. »		4,962,923 80		4,962,930 80
Obbl. di prestiti comunali e provinciali »		2,963,700 »		2,963,700 »
Titoli diversi »		1,186,495 20		1,193,495 20
Conti correnti ed interessi »		993,996 34		993,996 34
Mutui con guarentigia ipotecaria »		940,000 »		914,167 50
Mutui a Corpi Morali »		333,333 30		333,333 30
Stabile di proprietà »		448,448 85		448,448 85
Cassa contanti »		399,390 81		314,166 75
Debitori diversi »		17,138 08		16,230 27
Spese da ammortizzarsi e mobili »		78,094 24		78,094 24
Titoli depositati »		86,057,709 48		86,170,845 73
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Credito fondiario »		—		—
Opere Pie di San Paolo »		—		62,243 09
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		16,562 17		14,368 62
Cap. Mang. di S. Gio. Batt. »		17,870 80		15,450 75
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		89,704 49		62,563 19
Ortanotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Barolo »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		1,912 18		3,019 [illegible]
Totale delle Attività L.		47,417,479 20		[illegible]
Commissioni di banchezza »		22,600 »		22,600 »
Spese dell'Esercizio 1889.				
Imposte L.	41,275 20			
Interessi passivi »	199,260 08	344,041 35	38,039 84 / 199,832 16 / 108,609 64	343,781 64
Amministrazione »	107,523 »			
Totale a bilancio L.		47,784,541 17		[illegible]

Passività			Al 31 maggio 1889	Al 30 giugno 1889
Capit. depositati, Libretti N.	5,195	L.	15,178,893 47	14,560,358 90
Interessi sui detti da pagarsi		L.	183,000 54	182,227 94
Depositi speciali, Libretti	N. 2	»	64,500 »	34,500 »
Depositi a scadenza fissa, Libretti	»	»	—	—
Fondo per un ospizio dell'Isola per l'Istituto Barolo per Bambine Isabella		L.	389,419 83	389,419 83
Fondo pensioni impiegati		»	108,514 46	108,514 96
Creditori sopraluogo		»	31,432 70	31,001 40
Creditori diversi		»	118,344 51	308,918 00
Credito fondiario		»	309,945 31	190,586 78
Opere Pia di S. Paolo		»	99,155 47	—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani		»	—	—
Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista		»	—	—
Regio Ospizio di Carità		»	23,149 35	16,350 90
Ospedale di S. Luigi		»	—	—
Ortanotrofio femm. di Torino		»	4,701 49	3,581 52
Opera Pia Barolo		»	18,805 53	20,413 49
Regio Albergo di Virtù		»	—	—
Depositanti Creditori per servizio Cassa: per anticipazioni		»	1,011,564 »	1,079,318 »
per contratto	N. 135	»	2,202,504 80	2,200 648 45
per amministrati	» 207	»	7,357,278 »	7,357,706 »
per cauzioni		»	1,252,500 »	1,201,500 »
per servizi Cassa		»	14,039,440 88	24,039,540 88
Avanzo reddito esercizio precedente		»	230,733 38	230,733 38
Totale delle Passività		L.	47,417,479 20	47,417,176 84
Avanzi di rendita		»	4,826,174 88	4,826,174 88
Rendite dell'Esercizio 1889.				
Interessi attivi		L.	352,811 51	350,308 97
Sconti e provvigioni		»	325,341 43	—
Proventi diversi		»	33,325 92	38,191 02
Totale a bilancio		L.	47,784,541 17	47,656,188 71

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) sempre rimborsabili per ammortizzazione a diretta garanzia di primo ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di morè case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **20** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **15** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutto le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 3 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **3 1/2** per cento.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, ma che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartello fondiario o sulle rendite della Banca Nazionale, per 6 mesi al 3 per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.

L'ufficio per il pubblico è il seguente:

Per prenumeri e pagamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.

Per pegni e riscatti d'oggetti alle Sedi Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Maddalene Giola, via Orfane, via Juvara e via Ponte Mosca, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni anno le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° luglio 1889.

Il Ragioniere Capo **VITTORIO LAMARQUE.** Il Presidente **BENINTENDI.** V° Il Controllore Capo **B. BACHER.**

È accertato che la migliore delle tinture progressive finora conosciute in tutto il mondo è il **NUOVO RISTORATORE ITALIANO.** Esso ridona ai capelli bianchi o scolorati il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla forfora, ridà intima ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garantisce l'effetto. — L. **5** la bocetta. Presso **GIUSEPPE CERIANO**, piazza Castello, 20. **Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.** 1582

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (1000 *lire di sfida ai ciarlatani*). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cure per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, *specialista*, piazza Vitt. Eman., 7, p° 1°. **Torino.** 2697

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 23 luglio 1889, ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*impresa della provvista di* **500** *bocchette in ghisa* dell'importo approssimativo di L. **4000**, in base al prezzo di L. **16** cadun quintale.

I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

Albergo Montella (Hôtel Weisshorn) in **ALAGNA** Sesia.

Elegante albergo ingrandito e capace ora di cento persone, con eccellente servizio a prezzi modicissimi, con tentativo nell'albergo stesso. — Negli alberghi a **Varallo** trovansi vetture per **Alagna.**

I lavori per l'idroterapia saranno finiti pel prossimo anno. C 2739

Fallimento ERBER

Piazza Castello, 19 (rimpetto Albergo d'Europa).

Vendita forzata per sgombro del locale con **ribasso eccezionale** di tutti gli oggetti esistenti nel negozio sotto l'insegna

Specialità Viennesi

fra cui: **Assortimento in Ventagli**, Pelletterie, Bronzi, *Bijouterie*, Svaglie, Pendoli, *Album*, *Etager*, Articoli per regali, ecc., nonchè tutto il mobilio: Vetrine, Banco, Apparecchi gas. 2755

L'Indispensabile in ogni famiglia Comodità — Eleganza Economia.

Cucine a Gas-Neolina brevettate

Prezzi da L. 6 a 24.

PRESSO L'INVENTORE

Fabbricante NEGRETTI FRANCESCO, via Garibaldi, 46, Torino.

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.

Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **300** (spediscono a volta di corriere).

VITA BACHI

TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1223

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE del mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3.50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**

Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, N. 40, e piazza Palazzo, Torino. 84

CINTI ERNIARI CELLULOIDE 83-2153

La più recente novità del giorno, di color rosso, impermeabili all'odore ed all'acqua, si lavano come il cristallo, i più igienici, forti e compressivi, con molta circonferenziale, atti ad ottenere la contenzione dell'ernia inguinale. Utilissimi ai bagnanti. *Instituto ROTA*, p° Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*.

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2 e 3.50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 27

MELROSE RISTORATORE favorito dal **CAPELLI.**

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 13; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *Turisco*, p^a S. Carlo; *Bampi*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nosero*, via S. Massimo, 12; *G. Caravaglio*, piazza Carlo Felice, 2. 211

FORNI VOLANTI da campagna comodità per famiglie.

CUCINE ECONOMICHE portatili a Gas per famiglie ed alberghi *Prezzi limitatissimi.*

DEFABIANIS G., fumista

Piazza Vitt. Eman. N. 10. **TORINO** Via Maria Vittoria rimpetto al N. 46.

Si inviano Cataloghi a richiesta. 2703

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo**, *fattorino e gasista*. *Fabbrica*: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito*: v.a Garibaldi, 58, **Torino.**

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881 Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 — Gran Diploma 1° Grado Esp^ne di Londra — Medaglia d'oro Esp^ne di Barcellona — 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo; anticolerico** per eccellenza esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**

L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri o mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.

Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 493 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.